

UNIVERSIDAD DE NAVARRA
FACULTAD DE TEOLOGÍA

Josip MUZIC

**LA CHIAMATA ALLA CONTEMPLAZIONE
SECONDO GABRIELE DI S. MARIA
MADDALENA DE'PAZZI**

Extracto de la Tesis Doctoral presentada en la
Facultad de Teología de la Universidad de Navarra

PAMPLONA
2000

Ad normam Statutorum Facultatis Theologiae Universitatis Navarrensis,
perlegimus et adprobavimus

Pampilonae, die 7 mensis maii anni 1999

Dr. Xaverius SESÉ

Dr. Ioseph A. ILLANES

Coram tribunali, die 13 mensis decembris anni 1993, hanc
dissertationem ad Lauream Candidatus palam defendit

Secretarius Facultatis
Ioseph ENÉRIZ

Excerpta e Dissertationibus in Sacra Theologia
Vol. XXXVIII, n. 6

INTRODUZIONE

L'argomento qui trattato non è stato studiato molto anche se P. Gabriele ha lasciato una profonda traccia dietro di sé, tanto con le opere quanto con l'apostolato diretto. In concreto a fianco dei vari scritti di carattere piuttosto commemorativo o di testimonianza, che nel suo genere ci forniscono molti dati validi, degli studi propriamente scientifici il migliore è rimasto ancora quello di P. Beniamino della SS.ma Trinità scritto già nel 1953 che riassume molto bene la vita, l'opera e l'insegnamento del nostro autore. Posteriormente bisogna menzionare il lavoro di Isidore d'Silva che presenta la più completa bibliografia delle sue numerose pubblicazioni anche se non include il materiale inedito.

In genere si può dire che praticamente siamo solo agli inizi della sistematizzazione e della investigazione riguardo alla dottrina di P. Gabriele, specialmente dei suoi temi specifici. E' vero che sono passati appena quarant'anni dalla sua morte e che molti di quelli che lo conobbero ci hanno lasciato il suo ricordo ma, è anche indubbio che bisogna fare ancora molto per valorizzarlo debitamente. Che questo sarà proficuo lo testimonia il fatto che molte delle sue opere vengono tuttavia ristampate e tradotte in nuove lingue con notevole successo editoriale.

Quest'anno si compie il primo centenario della sua nascita e quarant'anni dalla sua morte ed è buona occasione per ricordare il suo messaggio che rimane pienamente attuale.

Questa ricerca è dedicata alla tematica della chiamata alla contemplazione secondo P. Gabriele. Pertanto, a fianco della trattazione specifica, si propone anche la presentazione dell'autore e della sua opera, necessaria per poter intendere e situare nel contesto la dottrina in questione. L'obiettivo prefisso è quindi duplice: da un lato far conoscere lo scrittore, facilitare l'orientazione nel suo insegnamento e la consulta del suo materiale scritto e dall'altro esporre l'argomento in generale, come parte di quello della perfezione, ed in particolare, attraverso la formazione e la consolidazione della contemplazione.

La metodologia seguita è quella di far parlare le fonti a nostra disposizione quanto più possibile. Riguardo alle opere dell'autore diamo preferenza, soprattutto negli ultimi capitoli, a quelle che riflettono il suo pensiero più maturo, come è il caso del suo ultimo *Corso sistematico di teologia spirituale*¹; ed anche a quelle dove riassume la sua posizione in modo più completo, come la voce sulla contemplazione carmelitana pubblicata nel *Dictionnaire de spiritualité*.

La struttura del lavoro riflette la logica dell'esposizione. Precisamente si compone di sei capitoli che si possono dividere in tre grandi gruppi tematici formati rispettivamente da due capitoli ciascuno. I primi sono dedicati alla persona e l'opera dell'autore; il terzo e il quarto alla perfezione spirituale ed alla preghiera, specialmente quella mentale; infine ultimi due trattano direttamente la questione della contemplazione, tanto dal punto di vista descrittivo quanto da quello teologico. In questo modo il tema si sviluppa sotto aspetti distinti però nello stesso tempo complementari il che permette di precisarlo sempre di più. La intenzione finale è quella di presentare la contemplazione come parte integrale e costitutiva della perfezione che realizza in maniera propria e privilegiata la chiamata universale alla santità.

A questo si aggiunge una bibliografia finale dove a fianco delle fonti, disposte in ordine cronologico e non tematico come nel secondo capitolo, si raggruppano in seconda parte anche i lavori sull'autore.

Infine, bisogna dire che questa ricerca si inserisce in un progetto più ampio cioè nella investigazione, del dipartimento della Teologia Morale e Spirituale, sulla polemica teologica, svoltasi in questo secolo intorno al problema della chiamata universale alla contemplazione ed alla mistica.

Sono debitore di tutti quelli che in modi diversi mi hanno permesso di poter svolgere con profitto questo studio. Ringrazio in concreto alla Facoltà di Teologia della Università di Navarra ed ai suoi professori, per tutto quello che da loro ho ricevuto, soprattutto al vicedecano Illmo. Sr. D. José Luis Illanes, per le sue preziose indicazioni ed aiuto ed a Prof. D. Marco Fabbri. In ultimo, particolare riconoscenza devo anche al mio direttore Prof. Dr. D. Javier Sesé sia per i suoi corsi sulla spiritualità, che mi sono stati di grande utilità, sia per avermi guidato, con grande disponibilità sapendomi dare pazientemente validi orientamenti e pertinenti osservazioni.

1. Si trova in dispense, come pure i corsi precedenti, e doveva diventare il manuale della teologia spirituale.

INDICE DELLA TESI

INDICE	V
ABBREVIAZIONI	X
IINTRODUZIONE	XVII

CAPITOLO I LA PERSONA

I. LA BIOGRAFIA	3
I.1. La infanzia	4
I.2. Gli studi e la guerra	5
I.3. Il professore di filosofia	6
I.4. La vita in Italia	9
II. L'INSEGNAMENTO	10
II.1. I fondamenti	10
II.2. Il lavoro intellettuale	13
II.3. L'orientamento positivo	15
II.4. L'attualizzazione della dottrina	17
III. L'IDEALE SPIRITUALE	18
III.1. La vocazione alla santità	19
III.2. La vita d'orazione	22
III.3. L'amore per la Chiesa	25
III.4. L'apostolato di tutti	26
IV. L'APOSTOLATO	28
IV.1. L'impostazione della azione	28
IV.2. Il ministero pubblico	30
IV.3. La direzione spirituale	32

CAPITOLO II GLI SCRITTI

I. LA VOCAZIONE CRISTIANA	39
I.1. Le vette spirituali	39

I.2.	La santità	42
I.3.	La divulgazione dell'ideale	43
I.4.	La vita religiosa	45
II.	I CAMMINI DI CRÉSCITA	47
II.1.	L'apostolato	47
II.2.	La devozione mariana	49
II.3.	Gli studi sul Magistero ecclesiastico	52
II.4.	La direzione spirituale	53
III.	I MODELI DI SANTITÀ	55
III.1.	Santa Teresa d'Avila	55
III.2.	San Giovanni della Croce	57
III.3.	Santa Teresa del Bambino Gesù	60
III.4.	Santa Teresa Margherita Redi	62
III.5.	Le figure minori	64
IV.	LA TEOLOGIA SPIRITUALE	65
IV.1.	La scuola del Carmelo	65
IV.2.	La natura della teologia spirituale	67
IV.3.	La mistica	70
IV.4.	La contemplazione acquisita	73
IV.5.	La via dell'orazione	74

CAPITOLO III

LA VIA DELLA PERFEZIONE

I.	LA PERFEZIONE SPIRITUALE	80
I.1.	La vita spirituale	81
I.2.	La vita soprannaturale	84
I.3.	La natura della perfezione	87
II.	LA NATURA DELLA CARITÀ	90
II.1.	L'unione per carità.	90
II.2.	La metamorfosi della volontà	93
II.3.	«La trasformazione affettiva»	96
III.	LA REALIZZAZIONE DELLA SANTITÀ	100
III.1.	La santificazione nel dovere	101
III.2.	Una chiamata per tutti	105
III.3.	La dinamica dello sviluppo	109

CAPITOLO IV

L'ORAZIONE E LA MEDITAZIONE

I.	LA PREGHIERA	118
I.1.	La nozione	118
I.2.	La necessità e le caratteristiche	121

I.3.	La classificazione e le forme	123
I.4.	La preghiera vocale	125
II.	L'ORAZIONE MENTALE	127
II.1.	I modi	128
II.2.	La natura	129
II.3.	La preghiera metodica	133
III.	LA MEDITAZIONE	137
III.1.	L'introduzione	137
III.2.	La meditazione	140
III.3.	La rappresentazione	142
III.4.	La riflessione	144
III.5.	La meditazione alternativa	147
IV.	IL COLLOQUIO E LE DIFFICOLTÀ	149
IV.1.	Il colloquio affettivo	150
IV.2.	L'orazione continua	153
IV.3.	La presenza di Dio	156
IV.4.	Le distrazioni	159
IV.5.	L'aridità	162

CAPITOLO V
LA FORMAZIONE E LO SVILUPPO
DELLA CONTEMPLAZIONE

I.	LA CONTEMPLAZIONE DEI PRINCIPIANTI	168
I.1.	L'ideale contemplativo	168
I.2.	La formulazione della dottrina	169
I.3.	La divergenza e la conciliazione	172
I.4.	Le ragioni del termine «contemplazione»	175
II.	L'EVOLUZIONE DELLA CONTEMPLAZIONE	176
II.1.	La meditazione e la contemplazione	176
II.2.	Le due forme della contemplazione	178
II.3.	La semplificazione progressiva	180
II.4.	L'inizio della contemplazione	180
III.	IL TRANSITO	184
III.1.	La genesi oscura	185
III.2.	Il discernimento della aridità	187
III.3.	L'abito	189
IV.	LO STATO CONTEMPLATIVO	191
IV.1.	La contemplazione negativa	192
IV.2.	L'incontro dei due elementi	193
IV.3.	Lo sguardo di fede amorosa	197
IV.4.	L'atto di fede contemplativa	199
IV.5.	I vantaggi e le modalità	200

CAPITOLO VI
IL CAMMINO DELLA CONTEMPLAZIONE

I. LA CONTEMPLAZIONE ACQUISITA	207
I.1. L'elaborazione della dottrina	208
I.2. L'origine del nome	210
I.3. L'importanza della distinzione	212
I.4. L'orientamento pratico	215
II. LA PROBLEMATICHE DELLA CONTEMPLAZIONE	218
II.1. La posizione dell'autore	218
II.2. L'impostazione della questione	221
II.3. La natura della contemplazione	223
II.4. La classificazione della contemplazione	226
III. GLI ELEMENTI COSTITUTIVI DELLA CONTEMPLAZIONE	228
III.1. Le virtù ed i doni dello Spirito Santo	228
III.2. Il Maestro interiore	230
III.3. L'attuazione dei doni	232
III.4. Gli effetti e le conseguenze	235
IV. DUE CAMMINI DI SANTITÀ	236
IV.1. La conoscenza e gli stati contemplativi	237
IV.2. La disposizione alla grazia contemplativa	239
IV.3. La vita mistica	241
IV.4. La via comune e la via contemplativa	243
LA CONCLUSIONE	245

LA BIBLIOGRAFIA

I. LE FONTI	263
I.1. 1921-1945	263
I.2. 1946-1950	268
I.3. Le opere postume	276
I.4. Il materiale inedito	284
II. GLI STUDI SUL P. GABRIELE	288

BIBLIOGRAFIA DELLA TESI

I. LE FONTI

Tra i numerosi editoriali e recensioni dell'autore riportiamo solo quelle che hanno un interesse particolare per il nostro lavoro.

I.1. 1921-1945

La contemplation acquise chez les théologiens Carmes déchaussés, «La Vie Spirituelle» (Supplément) 8 (1921) 277-303.

La message de la «Petite Thérèse»..., Courtrai, Holvoet, 1924, 36 pp.

Bloemen strooien, Kortrijk, Sam. Drukk. «Vooruitgang» [1925], 32 pp.

L'union de transformation dans la doctrine de saint Jean de la Croix, «La Vie Spirituelle» (Supplément) 11(1925) [127]-144.

L'union transformante, «La Vie Spirituelle» 16 (1927) 223-254.

Carmelitana devotio mariana, «Teresianum» 1 (1931) 8-10.

Mater Carmeli. La vie mariale carmélitaine, «Analecta Ordinis Carmelitarum Discalceatorum» 5 (1930-31) [210]-248.

L'École d'Oraison Carmélitaine, «Etudes Carmélitaines» 17 (1932: vol. II) 1-38.

Tutto con Gesù, «Vita Cristiana» 5 (1933) [729]-747.

La voie contemplative, «Etudes Carmélitaines»: [Introduzione] 18 (1933: vol. I) 1-2; I. La «voie» de la contemplation, 2-11; II. La contemplation infuse et la vie carmélitaine, 11-33; III. Un appel général?, 33-38; Conclusion, 38.

Le «double mode» des dons du Saint-Esprit. A propos de deux ouvrages récents, «Etudes Carmélitaines» 19 (1934) 215-232.

Conferenze spirituali, «Vita Cristiana» 6 (1934): Introduzione, 209-214; 1. *Ascetica e perfezione* [215]-242; 2. *Orazione e metodo* [313]-351; 3. *Genesi della contemplazione acquisita* [559]-596; 4. *Il problema moderno della contemplazione mistica* [703]-740.

- La spiritualité carmélitaine*, «Revue d'ascétique et de mystique» 15 (1934) 174-185. (Riassunto di un intervento orale riportato dall'«Osservatore Romano»).
- La mistica teresiana*, San Domenico di Fiesole-Firenze, «Vita Cristiana» [1935], XVI, 164 pp.
- L'École thérésienne et les Blessures d'amour mystique*, «Etudes Carmélitaines» 21 (1936: vol. II) 208-242.
- De unione animae cum Deo per charitatem perfectam secundum D. Thomam et S. Ioannem a Cruce*, in *Acta Pont. Academiae Romanae S. Thomae Aq. et Religionis Catholicae*, Nova series, vol. II (1935). Taurini-Romae, Marietti, 1936, pp. [120]-139.
- San Giovanni della Croce, Dottore dell'amore divino*. [Firenze], Edizioni di «Vita Cristiana», Libr. Ed. Fiorentina, 1937, XV, [5], 176 pp.
- Caractéristiques de la spiritualité thérésienne*, «Spiritualité Carmélitaine» 1 (1937) 33-61.
- Balthazar de sainte-Catherine de Sienne*, in *Dictionnaire de Spiritualité*, tome I, Paris, Beauchesne, 1937, col. 1210-1217.
- [*Carmes*]. *École mystique thérésienne (Carmes déchaussés)*, in *Dictionnaire de Spiritualité*, tome II, fasc. 7, Paris, Beauchesne, 1937, col. 171-209.
- Les sommets de la vie d'amour*, «Angelicum» 14 (1937) [264]-280.
- La contemplazione acquisita* [Firenze], Edizioni di «Vita Cristiana», Libreria Ed. Fiorentina, 1938, 179 [1] pp.
- Cécile de la Nativité (Cécile Sobrina y Morillas)*, in *Dictionnaire de Spiritualité*, tome II, Paris, Beauchesne, 1938, col. 374-375.
- Maria's genadevolheid in haar groei en voleinding*, in [Verslagboek der Mariale Dagen, 1938], 28 pp.
- Visions et révélations chez sainte Thérèse d'Avila*, «Etudes Carmélitaines» 23 (1938: vol. II) 190-200.
- Indole della teologia spirituale*, «Vita Cristiana» 12 (1940) [400]-406.
- Indole psicologica della teologia spirituale*, in *Acta Pont. Academiae Romanae S. Thomae Aq. et Religionis Catholicae*, Nova series, VI, 1939-40. Taurini-Romae, Marietti, 1940, pp. [59]-79.
- Sacerdozio e perfezione*, in *Acta Pontificiae Academiae Romanae S. Thomae Aq. et Religionis Catholicae*. [VI, 1939-40], Taurini-Romae, Marietti, 1940, 30 pp.
- S. Giovanni della Croce, direttore spirituale*, «Vita Cristiana»: Introduzione, 12 (1940) [345]-351; I. Il padre delle anime, 351-383; II. Il teologo mistico, [483]-517.
- Verso le vette*, «Vita Cristiana» 12 (1940) [552]-591.
- Visioni e rivelazioni nella vita spirituale* [Firenze], Edizioni di «Vita Cristiana», Libr. Ed. Fiorentina, 1941, 166, [1] pp.
- La consacrazione totale a Maria nel «De patronatu Mariae» di Arnoldo Bostio, Carmelitano del quattrocento*, «Vita Carmelitana»: I. L'autore 1 (1941) 68-69; II. Devozione mariana, 69-77; III. Tradizione mariana dell'Ordine, 77-89; Lo scapolare, 89-91; V. La cappa bianca, 91-94; Conclusione, 94-100.
- Primavera carmelitana*, «Vita Carmelitana» 2 (1941) 60-75.

- Piccolo catechismo carmelitano sulla vita di orazione*, «Vita Carmelitana» 1 (1941) 124-135 [in reprinto: 134-143]; 2 (1941) 90-96; 3 (1942) 80-84; 4 (1942) 83-86.
- Commentario spirituale delle costituzioni delle carmelitane scalze*, pro manuscriptu, Roma, Tipografia Bracony, 1942, 288 pp.
- Gesù Cristo nella spiritualità del Carmelo*, «Vita Carmelitana» 3 (1942) 3-7.
- Gesù, nostro amore*, «Vita Carmelitana» 3 (1942) 66-79.
- [*San Giovanni della Croce*]. *Il dottore*, «Vita Carmelitana» 4 (1942) 75-82.
- Il teologo dell'amore*, in *S. Giovanni della Croce, Dottore mistico. L'uomo-La dottrina-L'influsso* [Firenze], Edizioni di «Vita Cristiana», Libr. Ed. Fiorentina, 1942, pp. [149]-186.
- S. Giovanni della Croce. Dottore dell'amore divino*, [Firenze], Edizioni di «Vita Cristiana», Libreria Fiorentina [1943] (2ª ed. riveduta dall'autore), 194, [1] pp.
- Il cuore apostolico della Santa Madre Teresa*, «Vita Carmelitana» 5 (1943) 3-4.
- S. Giovanni della Croce, padre e maestro di S. Teresa del Bambino Gesù. Conferenza letta a Verona nella celebrazione del IV centenario della morte [cioè della nascita]* di S. Giovanni della Croce, Verona, Tip. Operaia, 1943, 36 pp.
- Apostolato interiore*, «Vita Carmelitana» 5 (1943) 58-73.
- Le cantique de l'amour*, in *Sanjuanistica. Studia a professoribus facultatis theologiae Ordinis Carmelitarum Discalceatorum quarta a nativitate S. Joannis a Cruce universalis Ecclesiae Doctoris centenaria celebritate volvente edita*, Romae 1943. Roma, Collegium internationale [O.C.D.], 1943, pp. [85]-132.
- [*L'inabitazione divina nel Carmelo*]. *Realizzazioni*, «Vita Carmelitana»: [Introduzione] 6 (1943) 26, I. L'inabitazione divina in S. Teresa di Gesù, 26-45; II. «L'inabitazione» in Suor Elisabetta della Trinita, 45-59; III. L'«inabitazione divina» in S. Teresa del Bambino Gesù, 59-63.
- Piccolo catechismo della vita spirituale*, «Vita Carmelitana»: Lezione prima, 5 (1943) 85-88, Lezione seconda, 6 (1943) 79-80; Lezione terza, 7 (1946) [83]-88.
- La spiritualità carmelitana*, in *Le scuole cattoliche di spiritualità. Ciclo di lezioni promosse dall'Università Cattolica del S. Cuore e tenute in Roma nella primavera del 1943*, Milano, Vita e Pensiero, 1944, pp. [137]-171.
- Chérubin de Sainte-Thérèse*, in *Dictionnaire de Spiritualité*, tome II, Paris, Beauchesne, 1945, col. 823-824.
- La persona umana nel Corpo Mistico di Cristo*, in *Acta Pontificiae Academiae Romanae S. Thomae Aquinatis et Religionis Catholicae*, XI (Nova series), Roma, Ed. Studium [1945], pp. [151]-173.

I.2. 1946-1950

- Il sacerdote e la spiritualità carmelitana*, estratto dall' AA.VV., *Il sacerdote e la spiritualità*, Roma, Pontificia Università Gregoriana, 1946, 30 pp.
- Attualità di S. Giovanni della Croce. Ricordo del IV centenario del santo*. Firenze, Ed. Libreria Fiorentina, 1946, 53, [1] pp.

- Rinnovamento*, «Vita Carmelitana» 7 (1946) 4.
- Il Carmelo e il movimento mistico*, «Vita Carmelitana»: Introduzione, 7 (1946) [5]-7; I. Il movimento mistico odierno, 7-23; II. L'influsso del Carmelo, 24-41; III. L'invito alla contemplazione, 41-47; Conclusione, 48-50.
- Il monte mistico di S. Giovanni della Croce*, «Vita Carmelitana» 7 (1946) [71]-82.
- Giubileo operoso*, «Vita Carmelitana» 8 (1946) 6.
- La vocazione e la missione attuale del Carmelo*, «Vita Carmelitana»: I. Alle origini della spiritualità carmelitana, 8 (1946) [7]-23; II. Il settimo centenario della Regola, 23-30.
- Piccolo catechismo della vita di orazione...*, Firenze, A. Salani, 1947 (2^a ed.) [1^a ed. 1943], 62, [1] pp.
- Il bisogno di Dio*, «Rivista di Vita Spirituale» 1 (1947) 12-28.
- L'héroïsme de la «Petite voie»*, «Spiritualité Carmélitaine» 6 (1947) 49-59.
- L'orazione mentale contemplativa*, in *La preghiera. [2] settimana di spiritualità promossa dalla Università Cattolica del S. Cuore (Roma, 23-31 marzo 1946)*. Milano, Vita e Pensiero, 1947, pp. 63-79.
- Le problème de la contemplation unitive*, «Ephemerides Carmeliticæ»: [Introduzione] 1 (1947) [5]-9; I. Le sommet de la contemplation, 9-53; II. Interpretation théologique de la contemplation unitive, [245]-271; Conclusion, 271-277.
- Riflessioni sul Congresso teresiano di Parigi*, «Rivista di Vita Spirituale» 1 (1947) [336]-342.
- La santità di tutti*, «Rivista di Vita Spirituale» 1 (1947) [145]-166.
- La «settimana di spiritualità» di Milano*, «Rivista di Vita Spirituale» 1 (1947) [203]-212.
- Vita e morte di amore*, «Rivista di Vita Spirituale»: [Introduzione] 1 (1947) [259]-260; I. Vivere d'amore, 260-280; II. La morte di amore, 281-291.
- Vita spirituale*, «Rivista di Vita Spirituale» 1 (1947) 5-11. *Piccolo catechismo della vita spirituale*, «Rivista di Vita Spirituale». I. La vita spirituale 1 (1947) [112]-116; II. La grazia santificante, [235]-244; III. La santità, [372]-377; IV. Le cause della santità, [499]-503; V. Gesù nostro santificatore, 2 (1948) [107]-112; VI. Maria ss.ma nostra madre spirituale, [243]-248; VII. La Chiesa, società di santificazione, [361]-366; VIII. Il direttore spirituale, [493]-499; Via Purgativa: IX. L'esame di coscienza 3 (1949) [121]-126; X. La mortificazione, [246]-250; XI. La preghiera, [356]-363; XII. La S. Messa, [472]-478; XIII. L'ufficio divino, 4 (1950) [101]-104; XIV. I sacramenti, [208]-213.
- Che cosa è la vita mistica*, «Vita cristiana» 1 (1948) 5-16.
- Alcune caratteristiche della vita mistica*, «Vita cristiana» 1 (1948) 213-220.
- Dio o satana*, «Rivista di Vita Spirituale» 2 (1948) [387]-395.
- L'enciclica «Mediator Dei» sulla sacra liturgia*, «Rivista di Vita Spirituale» 2 (1948) [7]-24.
- Il lavoro*, «Rivista di Vita Spirituale» 2 (1948) [167]-181.

- Le lettere di S. Teresa del B. G.*, «Rivista di Vita Spirituale» 2 (1948) [463]-465.
- I libri dei santi*, «Rivista di Vita Spirituale»: I. Libri ispirati? 2 (1948)[34]-41; II. Il cantico spirituale, 42-52.
- Maternità divina e santità*, in *La teologia mariana nella vita spirituale. [4ª Settimana di spiritualità promossa dall'Università Cattolica del S. Cuore. Milano, maggio 1948]*. Milano, Vita e pensiero, 1948, pp. [21]-53.
- Meditazione e contemplazione*, «Rivista di Vita Spirituale» 2 (1948) [295]-312.
- Mistica e santità nel libro de Grua*, «Rivista di Vita Spirituale» 2 (1948) 376-381.
- «*Nella conca della mano della nostra Madre, la Chiesa*», «Rivista di Vita Spirituale» 2 (1948) [466]-474.
- Il V Congresso Internazionale di Psicologia religiosa*, «Rivista di Vita Spirituale» 2 (1948) [436]-446.
- Ricostruzione*, «Rivista di Vita Spirituale» 2 (1948) [129]-136.
- I ritratti di S. Teresa del B. G.*, «Rivista di Vita Spirituale» 2 (1948) [322]-328.
- I santi deserti...*, «Rivista di Vita Spirituale» 2 (1948) [58]-62.
- Settimana di spiritualità all'Università del Sacro Cuore. La teologia mariana nella vita spirituale*, «Rivista di Vita Spirituale» 2 (1948) [329]-335.
- Settimana di studio sulla dottrina di Santa Teresa del B. G.*, «Rivista di Vita Spirituale» 2 (1948) [63]-65.
- Settimana di studio su Santa Teresa del B. G. Risultati*, «Rivista di Vita Spirituale» 2 (1948) [209]-225.
- L'unione mistica*, in *L'unione con Dio [3ª Settimana di spiritualità promossa dall'Università cattolica del S. Cuore. Milano 1947]*. Milano, Vita e pensiero, 1948, pp. 104-123.
- Appunti per la lettura spirituale*. Leggendo il «Cantico spirituale», «Rivista di Vita Spirituale»: 1) Strofe I-II, 2 (1948) [71]-76; 2) Strofe III-V, Note preliminari, [226]-236; 3) Strofe VI-XIII. La via illuminativa, [336]-348; 4) Strofe XIV-XXI. La via unitiva, [477]-484; 5) Strofe XXII-XXV. La via unitiva 3 (1949) [106]-114; 6) Strofe XXVI-XXIX. Il matrimonio spirituale, [218]-227; 7) Strofe XXX-XXXV. Il matrimonio spirituale, [346]-353; 8) Strofe XXXVI-XL. Il matrimonio spirituale beatifico, [443]-456.
- Apostolato e vita interiore. Quinta settimana di spiritualità organizzata dall'Università del S. Cuore*, «Rivista di Vita Spirituale» 3 (1949) [422]-430.
- L'atto di offerta*, in *Vita e dottrina spirituale de S. Teresa del B[ambino] G[esù]*. In collaborazione. [Firenze], Ed. Libr. Fiorentina, 1949, pp. [151]-179.
- L'atto di offerta di S. Teresa Margherita del S. Cuore di Gesù*, «Rivista di Vita Spirituale» 3 (1949) [198]-206.
- Che cosa è la santità?*, «Rivista di Vita Spirituale»: [Introduzione] 3 (1949) [387]-391; I. Una formula di santità, 391-400; II. Santità e umanesimo, 400-405; Conclusione, 405-406.

- Consultazione riguardo all'uso degli strumenti di penitenza*, «Rivista di Vita Spirituale» 3 (1949) [325]-339.
- La contemplazione «acquisita»*, «Rivista di Vita Spirituale»: [Introduzione] 3 (1949) [23]-24; I. Il «problema» della contemplazione «acquisita», 24-32; II. Una «tecnica» della contemplazione?, 33-36; III. Preparazione alla contemplazione, 36-41; Conclusione, 41-42.
- Il fondamento*, «Rivista di Vita Spirituale» 3 (1949) [228]-233.
- Madre Maria Eugenia di Gesù, fondatrice dell'Assunzione [i. e., dell'Istituto dell'Assunzione]*, «Rivista di Vita Spirituale» 3 (1949) [251]-256.
- Manoscritti e ritratti di S. Teresa del Bambino Gesù*, «Rivista di Vita Spirituale» 3 (1949) [431]-442.
- Normes actuelles de la sainteté*, «Études Carmélitaines» 28 (1949) 175-188.
- I processi di beatificazione di S. Teresa Margherita del S. Cuore di Gesù (Redi)*, «Rivista di Vita Spirituale» 3 (1949) [89-100].
- Pregghiera per l'anno santo*, «Rivista di Vita Spirituale» 3 (1949) [192]-197.
- La presenza di Dio*, «Rivista di Vita Spirituale» 3 (1949) [147]-164.
- Tomas de Jésus et la contemplation acquise*, «Revue d'ascétique et de mystique» 25 (1949) [3]-17.
- La spiritualità di S. Teresa Margherita Redi del Cuor di Gesù*. «Abscondita cum Christo in Deo», [Firenze], Libreria Ed. Fiorentina, 1950, 479 [1] pp.
- L'atto di offerta all'amore misericordioso in rapporto alla sofferenza*, «Rivista di Vita Spirituale»: [Introduzione] 4 (1950) [284]-286; I. Significato esatto dell'Atto di offerta», 286-291; II. Risposta alle obiezioni, 291-298; Conclusione, 298-302.
- La biografia di S. Teresa Margherita Redi scritta per il Papa Clemente XIV*, «Ephemerides Carmeliticae»: I. Introduzione 4 (1950) [519]-529; II. Testo fiorentino, 530-548; III. Testo vaticano, 548-568; IV. Appendice I: La vocazione straordinaria della santa, 568-614; V. Appendice II: La «vita nascosta» della santa, 615-622; VI. Conclusione generale, 622-623.
- La direzione spirituale delle religiose*, in *Problemi attuali della direzione spirituale*. Roma, Pont. Univ. Gregoriana [1950], pp. 263-297.
- Direzione spirituale e grazie mistiche*, in *Problemi attuali della direzione spirituale*. Roma, Pont. Univ. Gregoriana [1950], pp. 81-116.
- Due Congressi su «La direzione spirituale»*, «Rivista di Vita Spirituale» 4 (1950) [175]-178.
- I due recenti congressi su «La direzione spirituale»*, «Rivista di Vita Spirituale»: [Introduzione] 4 (1950) [255]-256; I. Il congresso di Avon, 256-273; II. Il congresso di Roma, 273-283.
- Le figlie della Chiesa*, «Rivista di Vita Spirituale» 4 (1950) [43]-52.
- Importanza della vita contemplativa*, «Rivista di Vita Spirituale» 4 (1950) [115]-131.
- Inchiesta: che cosa si aspettano le anime dal direttore spirituale*, «Rivista di Vita Spirituale» 4 (1950) [423]-435.
- Life and Death of Love*, «Sicut Parvuli» 12 (1950) [17]-42.

- Il modo di trattare col direttore spirituale*, «Rivista di Vita Spirituale» 4 (1950) [352]-365.
- P. Nicola Barré dei Minimi. Il Padre delle anime tribolate*, «Rivista di Vita Spirituale»: I. Cenni biografici, 4 (1950) [390]-392; II. Il buon direttore di anime, 392-396.
- La philosophie de la religion devant les faits mystiques*, «Doctor Communis» 3 (1950) fasc. 2-3, [46]-68.
- La mystique de M. van der Meersch*, in *La petite Sainte Thérèse de Maxence van der Meersch devant la critique et devant les textes*, Paris, Ed. Saint-Paul, 1950, pp. [204]-220.
- Il problema dell'apostolato nel secolo del dinamismo*, in *Apostolato e vita interiore. V^a settimana di spiritualità promossa dall'Università del S. Cuore (Roma, 24 maggio-4 giugno 1949)*, Milano, Vita e pensiero [1950], pp. [7]-44.
- Risposta alla lettera aperta dell'Ecc.mo P. Gemelli*, «Rivista di Vita Spirituale» 4 (1950) [436]-443.
- S. Teresa Margherita del C. di Gesù e la direzione spirituale*, «Rivista di Vita Spirituale» 4 (1950) [408]-417.
- Urgenza dell'apostolato*, «Rivista di Vita Spirituale» 4 (1950) [31]-42.

I.3. Le opere postume

- L'unione con Dio secondo San Giovanni della Croce* [Firenze], A. Salani [1951], 208 pp.
- L'aggiornamento dei religiosi. Riflessioni sul Congresso internazionale degli stati di perfezione* (26.11-8.12.1950), «Rivista di Vita Spirituale» 5 (1951) [167]-195.
- Aspetti e sviluppi della grazia in Maria santissima secondo la dottrina di S. Giovanni della Croce*, «Rivista di Vita Spirituale»: [Introduzione] 5 (1951) [52]-53; I. Maria innalzata allo stato di unione, 53-57; II. Conseguenze, 57-70.
- La bolla dogmatica «Munificentissimus Deus»*, «Rivista di Vita Spirituale» 5 (1951) [108]-117.
- Problemi attuali*, «Rivista di Vita Spirituale» 5 (1951) 269-270.
- Il problema della personalità*, «Rivista di Vita Spirituale» 5 (1951) 353-354.
- Le caratteristiche della pietà cristiana*, «Rivista di Vita Spirituale» 5 (1951) [397]-407.
- Che cos'è la mistica*, «Rivista di Vita Spirituale»: I. [Introduzione] 5 (1951) [324]-334; II. Natura della mistica, 334-344.
- Un congresso di educatori*, «Rivista di Vita Spirituale» 5 (1951) [423]-440.
- Il Congresso mondiale per l'Apostolato dei laici*, «Rivista di Vita Spirituale»: [Introduzione] 5 (1951) [408]-409; I. Fisionomia del Congresso, 409-415; II. Le conclusioni, 415-422.
- La costituzione apostolica «Sponsa Christi»*, «Rivista di Vita Spirituale» 5 (1951) [211]-226.

- Esortazioni alle religiose*, «Rivista di Vita Spirituale»: [Nota del redattore] 5 (1951) [250]-251; I. La vita interiore, 251-259; II. Apostolato e vita interiore, 260-268.
- Lettera apostolica del S. Padre Pio XII sulla devozione dello scapolare*, «Rivista di Vita Spirituale» 5 (1951) [130]-136.
- Le lettere di Nennolina*, «Rivista di Vita Spirituale» 5 (1951) [441]-442.
- La maternità spirituale della Madonna. Cronaca della sezione carmelitana del Congresso Internazionale Mariologico*, «Rivista di Vita Spirituale» 5 (1951) [27]-37.
- Obbedienza o docilità*, «Rivista di Vita Spirituale» 5 (1951) [271]-316.
- The perfect life*, «Doctrine and Life» 1 (1951) 67-72.
- La personalità*, «Rivista di Vita Spirituale»: [Introduzione] 5 (1951) [355]-356; I. La personalità nell'ordine sperimentale, 356-363; II. Triplice aspetto della personalità, 363-369; III. Una domanda, 370-374.
- Pregghiera del S. Padre alla Madonna Assunta*, «Rivista di Vita Spirituale» 5 (1951) [118]-123.
- Professione e santità*, in *Spiritualità cristiana nel l'esercizio delle professioni. VI settimana di spiritualità promossa dall'Università Cattolica del S. Cuore. (Roma, 11-18 aprile 1951)*. [Milano], Vita e Pensiero [1951], pp. [169]-193.
- Vita contemplativa, attiva e mista*, «Rivista di Vita Spirituale» 5 (1951) [198]-210.
- Le voeu d'obéissance au directeur*, «Etudes Carmélitaines»: [Introduction] 30 (1951) 129, I. Licéité du voeu d'obéissance, 129-144; II. Responsabilités du directeur, 144-145; III. Avantages du voeu d'obéissance, 146-148; IV. Inconvénients du voeu d'obéissance, 148-153; V. Une enquête récente, 153-155; Conclusion, 155-156.
- L'Esprit-Saint et l'Eglise visible dans la direction spirituelle*, «Ephemerides Carmeliticæ» 5 (1951-54) [70]-90.
- L'anima d'ogni vita consacrata*, in *Acta et documenta Congressus generalis de stabilitate perfectionis*. Roma, Pia Società San Paolo [1952], vol II, pp. 96-103.
- Il conflitto umano fondamentale*, «Rivista di Vita Spirituale»: [Introduzione] 6 (1952) [345]-347; I. Vita animale e vita umana, 348-353; II. Tendenze fondamentali costruttive, 353-362; III. Le nostre tendenze alle soddisfazione, 362-367.
- [Contemplation dans l'école du Carmel]*. 2. Le «problème» de la contemplation, in *Dictionnaire de Spiritualité*, tome II, fasc. XIV-XV, Paris, Beauchesne, 1952, col. 2064-2067.
- Il «diario» di Suor Bertilla*, «Rivista di Vita Spirituale» 6 (1952): I. Introduzione, [399]-403; II. Il «Diario», 403-433.
- La direzione spirituale di vocazioni religiose femminile*, in *La direzione spirituale. Direttive e problemi*, Milano, Ed. Paoline [1952], pp. 231-255.
- Documenti sull'obbedienza*, «Rivista di Vita Spirituale» 6 (1952) [56]-71.
- Finis vitae carmeliticæ ac progressiva alumnorum efformatio*, «Analecta Ordinis Carmelitarum Discalceatorum» 24 (1952) [97]-10.

- La «Mamma» di una santa*, «Rivista di Vita Spirituale» 6 (1952) [72]-82.
- Meditazioni teresiane*, «Rivista di Vita Spirituale» 6 (1952) [91]-99.
- La «Menti nostrae» ed i problemi educativi*, «Rivista di Vita Spirituale»: [Premessa] 6 (1952) [152]-153; I. La santità sacerdotale, 153-157; II. Problemi attuali, 157-170; Conclusione, 171.
- Natura e compiti della teologia spirituale*, in *Teologia e spiritualità. VII settimana di spiritualità promossa dall'Università Cattolica del S. Cuore (Milano, 4-10 maggio 1952)*, [Milano], Vita e pensiero [1952], pp. [197]-244.
- Il Papa santo*, «Rivista di Vita Spirituale» 6 (1952) [115]-120.
- Premières traditions historiques*, «Marie» 6 (1952 N. IV) [17]-19.
- Ratio conscientiae et directio spiritualis*, in *Acta et documenta Congressus generalis de statibus perfectionis*. Roma, Pia società S. Paolo [1952], vol. II, pp. 690-696.
- Ritratto della Madonna*, «Rivista di Vita Spirituale» 6 (1952) [9]-30.
- La teologia spirituale*, «Rivista di Vita Spirituale»: [Premessa] 6 (1952) [276]; I. Nozione della teologia spirituale, 277-278; II. La teologia spirituale scienza educativa, 279-288; III. Necessità della teologia spirituale, 289-292.
- La «via dei carri»*, «Rivista di Vita Spirituale» 6 (1952) [325]-339.
- La vita interiore, criterio supremo del rinnovamento ed aggiornamento della vita religiosa*, in *Acta et documenta Congressus generalis de statibus perfectionis*. Romae, 1950. Roma, Pia Società San Paolo [1952], vol. I, pp. 136-141.
- [*Innerlijk leven*], «Innerlijk leven»: I. Wat is innerlijk leven, 5 (1951-52) 262-265; II. Wij hebben allen innerlijk leven nodig, 6 (1952-53) 25-27; III. Hoe kunnen wij ons innerlijk leven voeden?, 85-90.
- Intimità divina. Meditazioni sulla vita interiore per tutti i giorni dell'anno*, 6 vol., Roma, Monastero S. Giuseppe-Carmelitane Scalze [1952-1955].
- Le ricchezze della grazia. Corso di spiritualità tenuto a Terni nel marzo 1952*. Terni, Operaie della grazia, [1953], 90, [1] pp.
- Aspetti e sviluppi della grazia in Maria santissima secondo la dottrina di S. Giovanni della Croce*, in *Alma Socia Christi. Acta congressus Mariologici-Mariani Romae Anno Sancto 1950 celebrati*, vol XI: *De mariologia in genere nonnullisque privilegiis ac muneribus almae sociae Christi*, Romae, Academia Mariana Internationalis; Officium libri catholici, 1953, pp. 43-57.
- La béatification et la canonisation des martyrs*, «Études Carmélitaines» 32 (1953) 225-234.
- Introduzione al «Camino di perfezione» di S. Teresa di Gesù*, «Rivista di Vita Spirituale»: [Introduzione] 7 (1953) [389]-393; I. Le circostanze in cui l'opera fu composta, 394-401; II. L'intento di S. Teresa, 402-406.
- Lezione di catechismo sull'apostolato*, «Rivista di Vita Spirituale» 7 (1953) [106]-112.
- L'oraison contemplative de Ste. Thérèse de l'Enfant-Jésus. Rapports donnés aux journées Etudes thérésiennes de juillet 1947*, «Les Annales de Sainte Thérèse de Lisieux», Études et documents 28 (1953) 18-25; 34-42.

- Responsabilità apostolica di tutti*, «Rivista di Vita Spirituale»: [Premessa] 7 (1953) [53]. I. Maturità umana e senso di responsabilità, 54-57; II. Consapevolezza del dovere apostolico, 57-64; III. Iniziative apostoliche dell'anima matura, 65-74.
- Teresa di Gesù, santa*, in *Enciclopedia cattolica* II (1953) col. 1992-1996.
- Teresa Margherita del Cuore di Gesù, santa*, in *Enciclopedia cattolica* II (1953) col. 1997.
- La vita spirituale*, «Rivista di Vita Spirituale» 7 (1953) [254]-295.
- Op zoek naar een verborgen God*, «Innerlijk Leven» 7 (1953-54) 99-100.
- Bloemen uit's Heren gaard. Heiligheid vor «Onbegaafden»*, «Innerlijk Leven» 8 (1954-55) 80-91.
- La via dell'orazione. Esposizione e commento dell'opera «Cammino di perfezione» di S. Teresa di Gesù*. Roma, Monastero S. Giuseppe-Carmelitane Scalze, [1955], XXI, [1], 242 pp.
- Heiligheid is volheid van genade*, «Innerlijk Leven» 9 (1955-56) 15-18.
- L'orazione di raccoglimento e l'orazione di quiete in S. Teresa di Gesù*, «Rivista di Vita Spirituale»: I. Orazione di raccoglimento 9 (1955) [263]-272; II. Orazione di quiete, 272-283.
- St. John of the Cross and St. Thomas*, «Mount Carmel» (London) 2 (1954-55) 125-132.
- [*Direction spirituelle*]. v. *Justification théologique*, in *Dictionnaire de Spiritualité*, tome 3, fasc. XXII-XXIII. Paris, Beauchesne, 1956, col. 1173-1194.
- St. Thérèse's «Little way» and the Teachings of St. John of the Cross*, «Spiritual Life» 2 (1956) 74-92.
- Dalle lettere di direzione del P. Gabriele di S. M. Maddalena, O.C.D.*, «Rivista di vita spirituale» 11 (1957) [188]-207.
- The Failure of the Priesthood*, «Spiritual Life» 3 (1957) 32-45.
- Teologia della mistica*, in PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA DI MILANO (a cura di), *Problemi e orientamenti di teologia dommatica*, vol. II, Milano, C. Marzorati, 1957, pp. [1017]-1051 [1068].
- Santa Teresa di Gesù, maestra di vita spirituale*, Milano, Ancora, 1958 (1ª ed. 1935), 197 pp.
- Il concetto mariano di S. Teresa*, in MARIA EUGENIO DEL B.G., O.C.D., *La vita mariana nel Carmelo. I fratelli della B.V. Maria del Monte Carmelo*. Milano, Ancora [Roma], Postulazione Generale dei Carmelitani Scalzi [1959], pp. [83]-87.
- La Madonna nell'opera di S. Giovanni della Croce*, in MARIA EUGENIO DEL B.G., O.C.D., *La vita mariana nel Carmelo. I fratelli della B.V. Maria del Monte Carmelo*. Milano, Ancora [Roma], Postulazione Generale dei Carmelitani Scalzi [1959], pp. [91]-96.
- Per il Terz'Ordine Carmelitano teresiano*, «Il Carmelo e le sue Missioni all'Estero» 58 (1959) 93-95, 118-120, 146-149, 182-[185], 203-206, 230-232, 255-256.

- Vita mariana*, in MARIA EUGENIO DEL B.G., O.C.D., *La vita mariana nel Carmelo. I fratelli della B.V. Maria del Monte Carmelo*. Milano, Ancora; [Roma], Postulazione Generale dei Carmelitani Scalzi, [1959], pp. [157]-168.
- Dal S. Cuore alla Trinità. Itinerario spirituale di S. Teresa Margherita del S. Cuore di Gesù*, trad. Carmelo DI AREZZO, Milano, Ancora, 1961 (1ª ed. 1949), 146 pp.
- Catechismi di vita spirituale*, Milano, Ancora; [Roma], Postulazione Generale dei Carmelitani Scalzi [1962], 259 pp.
- Pagine di direzione spirituale*. Roma, Monastero S. Giuseppe-Carmelitane Scalze, vol. I [1963]; vol. II [1964].
- Espiritualidad del trabajo*, «El Carmen en el mundo» 4 (Fátima 1964) 173-178, 251-259.
- La personalidad*, «Vida Espiritual» (1966) n. 14, [14]-29.
- Una excusa que tiene solución»: no tengo personalidad*, «Temas de Espiritualidad» 9 (1967) n. 29, [48]-63.
- [*La direzione spirituale della donna. Il testo inedito di un maestro di vita spirituale*], «Rivista di vita spirituale» 23 (1969) 487-494.
- Christianity... what's wrong*, «Carmel» (Dublin 1974) 16-17.
- Orizzonti contemplativi*, Roma, Monastero S. Giuseppe-Carmelitane Scalze, 1980, 142 pp.
- Nella luce di S. Giovanni della Croce riflessa in S. Teresa di Lisieux*, Roma, Monastero S. Giuseppe-Carmelitane Scalze, 1991, 110 pp.

I.4. Il materiale inedito

- [GABRIELE DI S. MARIA MADDALENA-PASQUALE DEL SS.MO. SACRAMENTO-CLAUDIO DI GESÙ' CROCIFISSO]¹, *Theses amplectentes doctrinam mysticam traditionalem carmelitanam*, ms., Roma, Biblioteca del Monastero S. Giuseppe (1926), 57 pp.
- Istruzioni sulla devozione mariana tradizionale nell'Ordine Carmelitano*, ms., Roma, Biblioteca del Monastero S. Giuseppe, 1928/29.
- Studio delle nostre leggi*, 1932/33 cit. da C.S.G., *Un maestro di vita P. Gabriele di S. Maria Maddalena*, «Rivista di vita spirituale» 32 (1978) 291.
- La vita di orazione*, 1933/34 cit. da C.S.G., *Un maestro di vita P. Gabriele di S. Maria Maddalena*, «Rivista di vita spirituale» 32 (1978) 291.
- Nella vita carmelitana*, ms., Roma, Biblioteca del Monastero S. Giuseppe, 1933/34.
- Betania*, ms. (in gran parte pubblicato sotto titolo *Orizzonti contemplativi*, Roma, Monastero S. Giuseppe-Carmelitane Scalze, 1980, 142 pp.) Roma, Biblioteca del Monastero S. Giuseppe, 1936/37.
- Istruzioni spirituali sull'apostolato specifico dell'Ordine*, [senza data] cit. da C.S.G., *Un maestro di vita P. Gabriele di S. Maria Maddalena*, «Rivista di vita spirituale» 32 (1978) 291.

- 17 Istruzioni varie*, 1935/36 cit. da C.S.G., *Un maestro di vita P. Gabriele di S. Maria Maddalena*, «Rivista di vita spirituale» 32 (1978) 291.
- Cursus theologiae mysticae pro anno sch. 1931/32*, Editio ope machinae multiplicativae confecta, Romae, Collegium Internationale SS. Teresiae a Jesu et Joannis a Cruce OCD, 1931, [paginazione varia].
- Cursus theologiae anni sch. 1931/32. Introductio in S. theologiae*, Editio ope machinae multiplicativae confecta, Romae, Collegium Internationale SS. Teresiae a Jesu et Joannis a Cruce OCD, [1932], 54 pp.
- Cursus theologiae mysticae pro anno sch. 1932/33*, Editio ope machinae multiplicativae confecta, Romae, Collegium Internationale SS. Teresiae a Jesu et Joannis a Cruce OCD [1933], [paginazione varia].
- Cursus theologiae. Tractatus Mariologiae pro anno sch. 1933/34*, Editio ope machinae multiplicativae confecta, Romae, Collegium Internationalis SS. Teresiae a Jesu et Joannae a Cruce OCD [1934], 56 pp.
- Manuale Carmelitanae theologiae spiritualis pro anno sch. 1933/34*, voll. 2, Editio ope machinae multiplicativae confecta, Romae, Collegium Internationale SS. Teresiae a Jesu et Joannis a Cruce OCD [1934].
- Theologiae spiritualis specialis pro anno sch. 1934/35*, offset, Roma, Collegium Internationale SS. Teresiae a Jesu et Joannis a Cruce OCD [1935], 114 pp.
- Historiae doctrinae spiritualis scholae teresianae pro anno sch. 1935/36*, offset, Roma, Teresianum, 1935, 173 pp.
- Manuale di teologia spirituale secondo la dottrina dei Santi Teresa di Gesù e Giovanni della Croce e della scuola mistica teresiana*, voll. 3, dattiloscritto, Roma, Facoltà teologica del Collegio di santa Teresa, 1936.
- Manuale di teologia spirituale secondo la dottrina dei Santi Teresa di Gesù e Giovanni della Croce*, voll. 2, dattiloscritto, Roma, Facoltà teologica del Collegio di santa Teresa, 1936-37.
- De locis theologiae pro anno sch. 1936/37*, dattiloscritto, Roma, Teresianum [1937].
- Cursus specialis «De visionibus et revelationibus» in operibus et doctrina SS. Parentum Teresiae a Jesu et Joannae a Cruce pro anno 1936/37*, dattiloscritto, Romae, Collegium Internationale SS. Teresiae a Jesu et Joannis a Cruce OCD, 1937, 73 pp.
- L'apostolato. Conferenze spirituali*, offset, Roma, Teresianum, 1938.
- Razzismo. Corso 1939/40*, dattiloscritto, Roma, Teresianum [1940], 105 pp.
- Cursus sistematicus theologiae spiritualis teresianae pro anno sch. 1941/42*, Editio ope machinae multiplicativae confecta, Romae, Collegium Internationale SS. Teresiae a Jesu et Joannis a Cruce OCD, 1948, 115 pp.
- Il comunismo. Corso speciale 1943/44*, dattiloscritto, Roma, Teresianum [1944], 180 pp.
- Esposizione della «Salita del Monte Carmelo» di S. Giovanni della Croce*, dattiloscritto, Roma, Collegium Internationale SS. Teresiae a Jesu et Joannis a Cruce OCD, 1944-45, 132 pp.

- Cursus theologiae spiritualis*, Editio ope machinae multiplicativae confecta, Roma, Collegium Internationale SS. Teresiae a Jesu et Joannis a Cruce OCD, 1948, 59 pp.
- Corso sullo Spirito Santo*, dattiloscritto, Roma, Biblioteca del Monastero di S. Giuseppe, 1949, 65 pp.
- Esposizione della «Noche oscura», L. II di S. Giovanni della Croce*, dattiloscritto, Roma, Biblioteca del Monastero S. Giuseppe, 1950-51, 151 pp.
- Corso sistematico di teologia spirituale [primo anno]*, offset, Roma, Collegio Internazionale dei Carmelitani Scalzi, 1952, 93 pp.
- Corso sistematico di teologia spirituale [secondo anno]*, offset, Roma, Collegio Internazionale dei Carmelitani Scalzi [1953], 169 pp. (83 pp. propriamente del corso) ; I. L'acquisto delle virtù perfette; II. L'apostolato; III. La mistica - sua natura; IV. Il problema della mistica [il terzo capitolo fu interrotto dalla morte del autore in modo che il corso fu ultimato con altri suoi scritti grazie a JUAN DE JESUS MARIA. Concretamente con un corso precedente del Padre Gabriele (pp. 94-161) e un altro (pp. 90-94/lezione 9/; 161-165/lezione 10/) pubblicato sotto il titolo *La vita spirituale* («Rivista di vita spirituale» 7 (1957) [254]-295)].
- Pregheiera contemplativa e mistica*, ms., Biblioteca del Monastero S. Giuseppe, 25 pp.
- La conoscenza mistica*, ms. incompleto, Biblioteca del Monastero S. Giuseppe, 35 pp.

II. GLI STUDI SUL P. GABRIELE

- BARRA, Giovanni, *P. Gabriele di S. Maria Maddalena*, in AA.VV., *Come guidare i giovani*, Milano, Vita e pensiero, 1958, 212-263.
- BEDE OF THE TRINITY, *Fr. Gabriel of Saint Mary Magdalen exponent of carmelite mysticism*, in «Ephemerides Carmeliticae» 13 (1962) 758-767.
- BENIAMINO DELLA SS.MA TRINITÀ, *Chiamato alla Patria Celeste. R.P. Gabriele di S. Maria Maddalena*, in «Cor unum» 11 (1954) 167-168.
- *Il fondatore della rivista di vita spirituale*, in «Rivista di vita spirituale» 7 (1953) 113-161.
- CARMELO SAN GIUSEPPE (Roma), *Un maestro di vita spirituale: Padre Gabriele di S. Maria Maddalena carmelitano scalzo*, Roma, Postulazione Generale O.C.D., 1959, 209 pp.
- C(ARMELO) S(AN) G(IUSEPPE. Roma), *Dal distacco all'amore puro. Insegnamenti di P. Gabriele di S. M. M. alle carmelitane scalze*, in «Rivista di vita spirituale» 37 (1983) 482-490.
- *Il fondatore della Rivista di vita spirituale nel venticinquesimo della morte*, in «Rivista di vita spirituale» 32 (1978) 121-130.
- *Un Maestro di vita P. Gabriele di S. Maria Maddalena*, in «Rivista di vita spirituale» 32 (1978) 289-303.

- COLOSIO, I., *Indole psicologica della teologia spirituale*, in «Vita Cristiana» 12 (1940) 91-97.
- D.S.M. (VALENTINO DI S. MARIA), *Ricordo del P. Gabriele di S.M. Maddalena*, in «Rivista di vita spirituale» 17 (1963) 54-72.
- GEMELLI, Agostino, *In tema di psicoanalisi. Lettera aperta a P. Gabriele*, in «Rivista del clero italiano» (1950) 359-366.
- GIRARDELLO, Rodolfo, *Una voce per noi*, in «Rivista di vita spirituale» 17 (1993) 129-132.
- *Un maestro spirituale per oggi: P. Gabriele di S. M. Maddalena (1893-1993)*, in «Rivista di vita spirituale» 17 (1993) 82-104.
- MACCISE, Camillo, *Apostolo e maestro di spiritualità*, in «Rivista di vita spirituale» 17 (1993) 5-8.
- MELCHIOR DE STE. MARIA, *In Memoriam R.P. Gabriel de Ste Marie-Madeleine*, in «Messenger Thérésien» 34 (1953) 108-110.
- MOIOLI, G., *Teologia spirituale*, in L. PACOMIO e altri (ed.), *Diccionario teológico interdisciplinar* 1 (1982-1983) 26-61.
- MONASTERO S. GIUSEPPE (Roma), *Contenuti teologici di «Intimità divina»*, in «Rivista di vita spirituale» 17 (1993) 65-81.
- S(UOR) G(EMMA), *L'apostolato sacerdotale del P. Gabriele di S. M. Madd. O.C.D. in ordine alla vita contemplativa*, in «Rivista di vita spirituale» 16 (1962) 76-103.
- *La direzione spirituale del P. Gabriele di S. M. Maddalena*, in «Rivista di vita spirituale» 17 (1963) 73-79.
- SILVA, Isidore D', *Fr. Gabriel of St. Mary Magdalene, O.C.D. (1893-1953). A Bibliography of his published writings*, Editio ope machinae multiplicativae confecta, Rome, Teresianum, 1974, /10/ 71 pp.
- SIMEON DE LA S. FAMILIA, *Un maestro universale*, in *Panorama storico-bibliografico degli autori spirituali teresiani*, Roma, Teresianum, 1972, 117-122.
- STOLZ, Anselmo, *Mistica e psicologia*, in «Vita cristiana» 12 (1940) 407-419.
- SUTTER, Amatus DE, *Gabriel de Sainte-Marie-Madeleine*, in *Dictionnaire de spiritualité* VI (1967) 8-14.
- *Gabriel de Santa Maria Magdalena*, in E. ANCILLI (ed.), *Diccionario de espiritualidad* 2 (1987) 157-159.
- VALENTINO DI S. MARIA, *Il P. Gabriele di S. Maria Maddalena Carmelitano scalzo*, in «Vita Cristiana» 22 (1953) 249-258.

ABBREVIAZIONI

AAS	«Acta Apostolicae Sedis»
BENIAMINO	BENIAMINO DELLA SS. TRINITA, <i>Il fondatore della rivista di vita spirituale</i> , in RVS 7 (1953) 113-161.
CARMELO	CARMELO SAN GIUSEPPE (ROMA), <i>Un maestro di vita spirituale. Padre Gabriele di S. Maria Maddalena carmelitano scalzo</i> , Postulazione Generale O.C.D., Roma 1959, 209 pp.
Corso 1	<i>Corso sistematico di teologia spirituale in Corso sistematico di teologia spirituale [secondo anno]</i> , offset, Collegio Internazionale dei Carmelitani Scalzi, Roma 1953, 94-165.
Corso 2	<i>Corso sistematico di teologia spirituale [secondo anno]</i> , offset, Collegio Internazionale dei Carmelitani Scalzi, Roma 1953, 169.
C.S.G. CST	C(ARMELO) S(AN) G(IUSEPPE. ROMA) <i>Corso sistematico di teologia spirituale [primo anno]</i> , offset, Collegio internazionale dei Carmelitani Scalzi, Roma 1952, 93 pp.
D.S.M. Es. Notte	(VALENTINO) D(I) S. M(ARIA) <i>Esposizione della «Noche oscura», L. II di S. Giovanni della Croce</i> , dattiloscritto, Biblioteca del Monastero S. Giuseppe, Roma 1950-51, 151 pp.
Es. Salita	<i>Esposizione della «Salita del Monte Carmelo» di S. Giovanni della Croce</i> , dattiloscritto, Collegium Internationale SS. Teresiae a Jesu et Joannis a Cruce OCD, Roma 1944-45, 132 pp.
La contemplation	<i>La contemplation acquise chez les théologiens Carmes déchaussés</i> , VSS (Supplément) 8 (1921) 277-303.
La contemplazione 1	<i>La contemplazione acquisita</i> , VC (Firenze 1938) 179, 1/1.
La contemplazione 2	<i>La contemplazione «acquisita»</i> , RVS 3 (1949) 23-42.
Pagine I	<i>Pagine di direzione spirituale</i> , Monastero S. Giuseppe-Carmelitane Scalze, vol. I Roma 1963.

-
- Piccolo catechismo* *Piccolo catechismo della vita di orazione...*, A. Salani, Firenze 1947, 62, [1] pp.
- PVS* *Piccolo catechismo della vita spirituale*, RVS 1 (1947); 4 (1950).
- RVS* «Rivista di Vita Spirituale», Padri Carmelitani Scalzi, 1 (Roma 1947).
- S.G.* S(UOR) G(EMMA)
- Spirito S.* *Corso sullo Spirito Santo*, dattiloscritto, Biblioteca del Monastero di S. Giuseppe, Roma 1949, 65 pp.
- VC* «Vita Cristiana», Firenze, 1 (1929); 24 (1956).
- VCA* «Vita Carmelitana», Casa Generalizia Carmelitani Scalzi, 1 (Roma 1941); 7 (Roma 1946).
- VP* Vita e pensiero.
- VSS* «La Vie Spirituelle», P. Lethielleux, 1 (Paris 1919).

IL CAMMINO DELLA CONTEMPLAZIONE

L'argomento in questione è suddiviso in quattro parti. Nelle prime due si determinerà la problematica teologica, particolarmente legata alla contemplazione acquisita, e la posizione del nostro autore. In seguito, situandosi in un ordine più pratico, tratteremo gli elementi costitutivi della contemplazione, per passare poi ai due principali cammini di perfezione ai quali tale forma di orazione conduce.

I. LA CONTEMPLAZIONE ACQUISITA

Nel capitolo precedente abbiamo considerato, tra l'altro, la contemplazione dei principianti. In tal modo abbiamo visto, dal punto di vista dottrinale, le origini della contemplazione, e abbiamo posto le basi per la trattazione complessiva dell'orazione acquisita e dell'importanza che essa riveste. Proprio questo sarà il tema del presente capitolo.

I.1. L'elaborazione della dottrina

La dottrina della contemplazione acquisita, «come si ammette comunemente», ha avuto la sua origine nel Carmelo Riformato¹ e ne costituisce un insegnamento caratteristico². La sua elaborazione storica, che aiuta a intenderne il senso esatto³, non fu immediata ma graduale, analogamente al riconoscimento della contemplazione dei principianti alla quale appare strettamente legata.

S. Teresa d'Avila molto chiaramente denomina contemplazione solo quella infusa di carattere sperimentale dove, l'anima percepisce la sua passività, ossia l'azione di Dio⁴. La prima forma d'orazione che merita da lei espressamente il nome della contemplazione è l'orazione di quiete⁵. Sul passaggio da questa alla meditazione non è invece molto precisa e, secondo il nostro autore, «è forse il punto che nell'insieme

della sua dottrina è rimasto meno chiaro»⁶. La spiegazione si trova nella sua esperienza di preghiera, in base alla quale principalmente scrive, che ebbe uno sviluppo abbastanza irregolare, specialmente in questa fase⁷.

A questa mancanza rimedia S. Giovanni della Croce, che ha il merito di mostrare come tra la meditazione e la contemplazione sperimentale esista uno stato intermedio e distinto d'orazione, e di dare altresì indicazioni precise su come meglio approfittarne⁸. Proprio a lui si deve la formazione della dottrina della contemplazione acquisita⁹; è il suo vero «Maestro»¹⁰ e tutta la dottrina dei teologi carmelitani al riguardo non è altro che un commento su di essa¹¹ o una deduzione di conseguenze¹². Non si può negare il merito del lavoro compiuto dai teologi teresiani, che risulta molto utile in pratica¹³ e «generalmente» accettabile, ma non bisogna dimenticarsi neanche dei limiti che spesso accusa, a causa della rigidità scolastica¹⁴. «Dopo un lungo ed accurato studio —dice P. Gabriele— siamo venuti alla conclusione che questa parte scolastica è la meno interessante e anche la più fragile di tutta l'esposizione dottrinale»¹⁵.

Di conseguenza, il nostro autore ritiene un dovere di giustizia attenersi fedelmente all'insegnamento del Santo¹⁶ e propagarlo, con il nobile proposito di farne comprendere l'importanza e la utilità¹⁷. Perché se è stato tanto utile nel passato, bisogna riscoprirne il valore anche per i contemporanei¹⁸.

I.2. L'origine del nome

Al Dottore Mistico si deve una maggiore estensione del significato del termine «contemplazione» rispetto a S. Teresa¹⁹, in quanto secondo lui includerebbe anche la fase iniziale «*in cui Dio non si fa sentire*»²⁰. Egli, non arriva direttamente a chiamare «acquisita» questa fase della contemplazione, ma, secondo P. Gabriele, suggerisce tale vocabolo parlando della necessità di acquistarne l'abito da parte dell'anima²¹. Di conseguenza non propone neanche la distinzione formale della contemplazione in «acquisita» ed «infusa»²².

Solo posteriormente si usa espressamente il termine «contemplazione acquisita» o «attiva»²³ per designare la forma di orazione descritta dal Santo, che ancora Quiroga indicava con una parafrasi o chiamava «ordinaria»²⁴ e «comune»²⁵. Concretamente «è indiscutibile che esso è stato usato su larga scala ed ampiamente divulgato dagli immediati discepoli» di S. Giovanni della Croce²⁶ a partire già del secolo XVII²⁷.

Il nostro autore non entra in discussione «intorno ad un possibile uso anteriore del termine»²⁸, ma segnala che la sua prima menzione si incontra in *Tratado breve del conocimiento oscuro de Dios*²⁹ e che Tommaso di Gesù fu «il primo autore che tratta *sistematicamente* della contemplazione acquisita»³⁰. In ogni caso, quello che interessava non era tanto l'appellativo quanto il mostrare l'esistenza di una contemplazione «ordinariamente parlando» alla nostra portata³¹.

I.3. L'importanza della distinzione

I due Riformatori riguardo alla contemplazione sono complementari: insieme forniscono la descrizione completa della sua evoluzione. I teologi carmelitani, rendendosene conto, «hanno perfettamente armonizzata la dottrina di Santa Teresa con quella di San Giovanni»³². Anche l'introduzione della distinzione formale tra la parte «acquisita» e quella «infusa» si trova su questa linea³³.

Il nostro autore non ha difficoltà a riconoscere che «nell'ordine speculativo (che considera l'*essenza* delle cose)» non esiste differenza tra queste diverse denominazioni, grazie all'elemento infuso contenuto anche nella forma «acquisita»³⁴. Pertanto, tra i nomi «acquisita» ed «attiva», «più frequenti e quasi consacrati dalla tradizione teresiana»³⁵, il nostro autore considera migliore il nome «attiva» perché «pur caratterizzando l'attitudine dell'anima, che è veramente attiva, ha il vantaggio di non essere in opposizione col vocabolo "infuso"»³⁶. Per la stessa ragione elogia la denominazione recente «la contemplazione attivo-passiva»³⁷ e dichiara che personalmente avrebbe «preferito vederla chiamata con il nome "mista"» usato da Tommaso di Gesù³⁸. In genere, però, la questione terminologica è secondaria³⁹, anche se molto delicata, specialmente perché alcuni «sembrano avere una ripugnanza invincibile per il nome di contemplazione attiva o acquisita»⁴⁰. Quindi non conviene «esagerare la solidarietà fra il nome e la dottrina»⁴¹ e se è necessario si può anche cambiare il nome⁴². Di fatto in alcuni suoi scritti P. Gabriele usa altri appellativi per questa forma d'orazione, dei quali sembra essere autore lui stesso: come «la contemplazione imperfetta»⁴³, «la contemplazione di fede»⁴⁴ o «iniziale»⁴⁵.

Comunque, ciò che veramente importa è sapere se la dottrina che implica la distinzione della contemplazione in acquisita ed infusa è utile o meno. Su questo punto il nostro autore non ha dubbi a rispondere affermativamente. Fondamentale per lui è la constatazione che psicologicamente queste due forme di orazione contemplativa si distin-

guono notevolmente⁴⁶ in quanto «nella prima l'anima sperimenta la sua personale *attività*; nella seconda sperimenta l'*infusione divina*»⁴⁷.

Ovviamente, nell'uno e nell'altro caso, saranno diversi il comportamento dell'anima ed anche la direzione spirituale, che dovrà assecondare e non ostacolare la azione divina⁴⁸. Pertanto, la distinzione fatta ha una immediata utilità pratica e come tale è opportuna e addirittura necessaria⁴⁹, ed è giusto che la teologia spirituale si serva di essa⁵⁰, dato che il suo compito è precisamente quello di «insegnare la pratica della vita di orazione e di formare direttori spirituali competenti»⁵¹. Infatti, così si potrà proiettare «maggior luce in certi momenti della vita di orazione in cui le anime sbagliano spesso la strada per mancanza di direzione appropriata»⁵². Qui, a giudizio di P. Gabriele, si trova «tutto il cardine» della dottrina carmelitana sulla contemplazione⁵³.

I.4. L'orientamento pratico

L'insegnamento carmelitano sulla contemplazione si distingue per la sua impostazione pratica, garanzia di autenticità da mantenere anche nei confronti della stessa elaborazione scolastica⁵⁴.

In particolare l'attribuzione di un nome proprio allo stato intermedio di orazione, compreso tra la meditazione e la contemplazione sperimentale, e permette di costituirlo in «oggetto speciale» di studio e ne agevola molto la sua comprensione⁵⁵. Nel Carmelo il nome di contemplazione «acquisita» si impone nel Carmelo sugli altri ed è legato al modo di esprimersi di S. Giovanni della Croce⁵⁶. Trova la sua giustificazione pratica soprattutto nella «dipendenza effettiva, benché non totale» dalla meditazione⁵⁷, dove, secondo il Dottore Mistico, l'anima deve «acquistare l'abitudine» di questa contemplazione⁵⁸; ossia nel fatto che «in certo qual modo» l'orazione a cui si riferisce può essere conseguita per mezzo dei nostri sforzi⁵⁹. Come tale quindi il nome è perfettamente legittimo⁶⁰, anche se va inteso in senso ampio per evitare di considerare acquisito anche l'influsso dei doni⁶¹.

Insomma, si tratta di una questione reale e non nominale⁶², e «si può anche intendere come la terminologia scelta per parlarne rifletta l'indole pratica della questione e non abbia pretese "speculative"»⁶³. L'origine stessa della dottrina della contemplazione acquisita, secondo P. Gabriele, si deve alla preoccupazione pratica, di S. Giovanni prima e dei suoi discepoli dopo, «d'iniziare le anime d'orazione alla pratica della contemplazione»⁶⁴, che è anche un dovere per la loro famiglia religiosa, data la sua vocazione contemplativa⁶⁵. Infatti, come abbiamo

visto, è di particolare importanza per l'anima poter individuare lo stato in cui si trova, specialmente quando si tratta della infusione nascosta, e sapersi preparare e cooperare alla contemplazione. Comprovata l'importanza concreta di questa dottrina, è chiaro che il Carmelo non ha nessuna intenzione di rinunciarvi in nome di «ragionamenti d'ordine speculativo»⁶⁶ ma che viceversa la tiene in grande considerazione e stima⁶⁷. Non tenerne conto o addirittura sopprimerla significherebbe un regresso della teologia spirituale⁶⁸.

II. LA PROBLEMATICAZIONE DELLA CONTEMPLAZIONE

Questa seconda parte serve per situare la questione della contemplazione nel suo contesto più ampio, per poterla intendere nelle sue principali implicazioni, per vedere quale fu la posizione del nostro autore e per gettare uno sguardo sintetico sulla natura e le forme della contemplazione.

II.1. La posizione dell'autore

Il primo lavoro scientifico di P. Gabriele, scritto già nel lontano 1921, fu dedicato alla tematica della contemplazione⁶⁹. Da allora, per un periodo di quasi dieci anni, continuò ad occuparsi intensamente dell'argomento⁷⁰, e si può dire che fino alla sua morte, cioè per più di tre decenni, il suo lavoro scientifico è stato circoscritto a questo ambito o a quelli strettamente connessi.

Dopo lunghe e dettagliate ricerche storiche, seguite dalla riflessione ed elaborazione attenta ed impegnativa, la posizione del nostro autore sull'argomento si affinava sempre di più rendendosi progressivamente più personale e chiara. Negli ultimi vent'anni della sua vita sviluppa con perseveranza la presentazione completa della vita spirituale nella quale la dottrina della contemplazione viene inserita nel suo contesto naturale e valorizzata in pieno. Il risultato ultimo doveva essere un manuale, che purtroppo, a causa della morte, nell'ultima versione rimase incompleto; a questa mancanza si può supplire ricorrendo alle versioni precedenti⁷¹. In ogni caso è fuori dubbio che la sua visione era già completa.

La ragione per cui attribuiva tanta importanza a questo argomento è semplice. Da un lato, infatti, era conscio che dalla soluzione del problema della contemplazione dipende la risposta che si darà a quello mistico⁷², che aveva provocato tante discussioni tra gli studiosi. Dall'altro

lato invece si sentiva chiamato in causa come carmelitana perché proprio al suo Ordine si attribuiva la creazione dottrinale della contemplazione acquisita sulla quale si concentravano le maggiori polemiche⁷³.

La sua intenzione non era di prendere posizione nelle dispute, cui non riservava grande stima⁷⁴, ma di contribuire alla loro soluzione per il grande bene che ne poteva derivare per le anime⁷⁵, cercando specialmente di conciliare le posizioni divergenti⁷⁶.

II.2. L'impostazione della questione

Le più rappresentative della questione considerava le due posizioni seguenti: una per la quale la «contemplazione si ritrova sulla via normale della santità» e l'altra che pretende che essa «sia una grazia straordinaria della quale le anime possono benissimo farne a meno per giungere alla santità»⁷⁷. Ambedue le posizioni insomma si riducono alla diversa risposta che danno alla stessa domanda: la contemplazione è necessaria alla santità?

Il frutto positivo che risultava da questo confronto, secondo il nostro autore, è che si era venuto «a delimitare progressivamente il campo della discussione» e che si erano fatte «opportune “distinzioni”»⁷⁸. Concretamente, tra le esperienze mistiche è messa in rilievo quella contemplativa come il fenomeno fondamentale «perché, più di qualunque altro, sembra mettere l'anima in un intimo contatto con Dio stesso»⁷⁹ distinguendola dagli altri fenomeni mistici «comunemente ritenuti secondari», di ordine spirituale (come locuzioni o visioni) e somatico (come estasi o levitazioni)⁸⁰, che sono «grazie “straordinarie”»⁸¹.

Una volta operata questa importante chiarificazione, tutta la problematica è apparsa dipendente da come si intende la natura stessa della contemplazione ossia quali principi la costituiscono.

Per rispondere a ciò il nostro autore ha preso quale fondamento l'insegnamento dei due grandi maestri al riguardo —S. Teresa di Gesù e S. Giovanni della Croce— e le elaborazioni successive della loro scuola detta «teresiana». Il motivo è che, come spesso mette in rilievo, questi due dottori non solo rappresentano le massime autorità in tale campo, ma in più sono complementari tanto nelle descrizioni delle loro esperienze mistiche quanto nella esposizione della dottrina. Cosicché mentre S. Teresa coi suoi scritti «ha rinnovato gli studi di teologia mistica» mettendo in rilievo il suo «carattere sperimentale e psicologico», S. Giovanni della Croce «ha operato una sintesi magistrale del

doppio aspetto sperimentale e teologico»⁸². Pertanto l'impegno di P. Gabriele era quello di cercare soluzioni facendo conoscere il «tesoro di documenti e di dottrina» che possiede il Carmelo affinché «gli studi attuali» ne possano «profittare moltissimo»⁸³.

Non aveva dunque nessuna intenzione di essere innovatore: piuttosto, voleva essere un continuatore fedele e nello stesso tempo umile, tant'è vero che parlando del suo studio sulla contemplazione acquisita aveva dichiarato di condurlo «senza nessun pregiudizio» e di essere pronto «anche a rinunciare alla contemplazione acquisita se la nostra paziente ricerca ne avesse dimostrato l'inutilità»⁸⁴. Il che non significa che il suo lavoro di sintesi e di chiarificazione non lo abbia condotto a contributi personali anche importanti.

In ogni caso una volta che «gli apparve con chiarezza l'origine della dottrina» della contemplazione acquisita, il vero nucleo della questione, come «un frutto genuino degli insegnamenti del Dottore mistico... tutta la nostra preoccupazione sta nel far vedere con chiarezza che questo insegnamento... risponde ad un vero bisogno della vita spirituale e costituisce un vero progresso della dottrina mistica»⁸⁵. Se poi nonostante tutto era incompreso non restava che avere pazienza⁸⁶.

II.3. La natura della contemplazione

Per determinare la natura della contemplazione P. Gabriele si fonda su S. Giovanni della Croce ed arriva alla conclusione che «per S. Giovanni della Croce la contemplazione si spiega con l'operazione dei doni dello Spirito Santo»⁸⁷. Anzi, più categoricamente ancora, e qui già si vede chiaramente la sua elaborazione personale, «in tutto il meccanismo di questa conoscenza altissima non vi è nulla che non si riduca al modo di procedere dei doni intellettivi dello Spirito Santo»⁸⁸. Di conseguenza, da quello che abbiamo visto sull'attuazione dei doni si deduce che si tratta di una esperienza divina, che proprio perché tale non è facile da definire.

Ciò nonostante, già nel primo lavoro scientifico il nostro autore riassume nel modo seguente l'insegnamento della scuola teresiana: «Il termine "contemplazione" designa in senso proprio il solo atto della semplice vista intellettuale, astrazione fatta di tutti gli elementi affettivi, immaginativi o discorsivi che nell'orazione lo accompagnano o circondano. Per estensione del suo primo significato questo termine designa una orazione caratterizzata dalla predominanza di questo atto»⁸⁹. Posteriormente, appoggiandosi direttamente sul Dottore Mistico, pre-

cisa ulteriormente che la contemplazione è una «scienza d'amore» perché ci viene comunicata e infusa mediante l'amore⁹⁰.

Mettendo in rilievo questa via per la quale viene istruita la intelligenza, S. Giovanni non dimentica di ricordare che la contemplazione, o, come gli piace chiamarla, la «teologia mistica», è una sapienza segreta, oscura, generale e nello stesso tempo molto gustosa che si dà nella fede «al buio di tutto il sensibile e naturale»⁹¹. Quindi per la sua origine divina e per la conseguente passività con cui il nostro intelletto, privo delle risorse ordinarie della conoscenza, la riceve, la contemplazione è un intendere soprannaturale. Il che vuol dire che è una nuova forma di conoscenza, diversa da quella umana, «che si chiama sostanziale perché si fonda su una esperienza nella quale si gusta Dio stesso»⁹².

La contemplazione però, non essendo solo una esperienza intellettuale, ma anche della volontà, da cui poi, come vedremo in seguito, ridonda sulla intelligenza, non è una visione di Dio come quella che si riceve nella visione beatifica, e neppure si trova nell'ordine delle grazie straordinarie; si tratta piuttosto di un sentire Dio quasi istintivo⁹³. «Avendo questa conoscenza qualcosa di intuitivo o di istintivo, essa viene con una terminologia diventata comune designata col vocabolo contemplazione»⁹⁴. Riassumendo, arriviamo così alla stessa definizione che della contemplazione dava già S. Tommaso, come non manca di notare il nostro autore, e cioè che essa è «*simplex intuitus veritatis*»⁹⁵.

II.4. La classificazione della contemplazione

Quali sono le principali suddivisioni di questa conoscenza divina che sono state proposte? Sappiamo che l'attuazione dei doni dipende dalla libera iniziativa di Dio e che come tale può variare di intensità da persona a persona, tanto che potrà anche restare inavvertita all'anima. La stessa cosa, come abbiamo visto, succede con la contemplazione, che è un concetto che denota questo processo, e pertanto si presenta con una notevole varietà di forme e di gradi, pur rimanendo sostanzialmente identica in tutti i casi⁹⁶.

I principii saranno dunque sempre gli stessi, ma cambierà la intensità della mozione divina. Di conseguenza, visto dalla parte dell'anima, il principale criterio di classificazione è quello della passività. Stando all'insegnamento dei due dottori del Carmelo, P. Gabriele distingue le orazioni contemplative «in *semi-passiva* ed *interamente passiva*», a seconda se l'anima coopera in qualche modo con l'azione di Dio o se

ogni suo intervento personale è escluso. Le due modalità di orazione sono rispettivamente l'orazione di quiete e l'orazione di unione⁹⁷.

Il merito di questa divisione si deve ascrivere soprattutto a S. Teresa, mentre il contributo di S. Giovanni della Croce va invece visto nella distinzione ulteriore di «una fase introduttiva», premessa a ciascuna delle due distinzioni succitate; in tutto sono due fasi note rispettivamente come la «notte passiva del senso» e la «notte passiva dello spirito»⁹⁸. Oltre a ciò il Santo, come sappiamo, è anche il primo ad evidenziare la contemplazione iniziale, situata tra la notte del senso e l'orazione di quiete, che in seguito i teologi del Carmelo denominano acquisita, a differenza dalle forme superiori che, a cominciare dall'orazione di quiete, chiamano contemplazioni «infuse».

Quest'ultima precisazione terminologica però ha notevoli ripercussioni perché, secondo P. Gabriele, su di essa si rompe l'accordo sostanziale raggiunto dai teologi riguardo alla contemplazione iniziale come conaturale e normale nella via della santità⁹⁹. La questione verte sul nome e pertanto è secondaria¹⁰⁰, ma riguarda le varie scuole di spiritualità, in particolare quella tomista moderna e quella carmelitana, che attribuiscono un significato diverso al vocabolo contemplazione infusa, giacché gli uni includono in esso anche la contemplazione iniziale e gli altri no¹⁰¹.

III. GLI ELEMENTI COSTITUTIVI DELLA CONTEMPLAZIONE

Il grande maestro dei principii della contemplazione, secondo P. Gabriele, è S. Giovanni della Croce; di conseguenza in tale campo lo segue «di preferenza» completandolo con l'aiuto degli insegnamenti «presi presso i teologi della scuola teresiana»¹⁰².

III.1. Le virtù ed i doni dello Spirito Santo

Applicata questa premessa metodologica l'insegnamento del Santo si riassume brevemente nel modo seguente: «la contemplazione è l'opera delle virtù teologiche della fede e della carità, aiutate dai doni dello Spirito Santo dove le mozioni fanno passare l'anima da un modo di operare umano al modo divino»¹⁰³. Dal che è evidente che le virtù teologiche e i doni sono sufficienti a spiegare la contemplazione, ossia che proprio essi sono gli unici principii che entrano in gioco nella sua costituzione¹⁰⁴. Più concretamente ancora, visto che virtù e doni operano insieme, è evidente che le virtù da sole non bastano, e che i doni sono dati loro come aiuto per supplire a tale deficienza.

Logicamente dunque, trasferendosi sul campo dei principii, tutta la questione della contemplazione si concentra in particolare sui doni. Gli studiosi si dividono tra quelli che, affermando che la contemplazione si trova sulla via normale della santità, sostengono che per spiegarla basta l'attuazione dei doni, e quelli che, attribuendo alla contemplazione un carattere straordinario, ritengono che anche l'azione dei doni dovrebbe rivestire «dei caratteri particolari dei quali non si può dire con certezza che debbano incontrarsi nella vita spirituale di ogni anima santa»¹⁰⁵. Il nostro autore, come si poteva prevedere, si allinea alla prima posizione e si mette all'opera per determinare la funzione dei doni o meglio la loro mozione per opera dello Spirito Santo.

III.2. Il Maestro interiore

Il primo passo da farsi, visto il ruolo essenziale che ha lo Spirito Santo nel costituirsi della contemplazione, è vedere perché è necessario il suo intervento nella nostra vita spirituale e come si giustifica teologicamente. Tanto più urge questo compito se teniamo presente che sulla sua Persona ha mancato una adeguata conoscenza di che ha risentito direttamente la vita interiore¹⁰⁶.

Nel rapporto con Dio, il nostro modo umano di conoscere, retto dal pensiero¹⁰⁷, per mezzo della meditazione ci fa intendere come agire, ma, pur essendo fondato sulla fede, è sempre frutto dei nostri ragionamenti, e come tale è necessariamente imperfetto¹⁰⁸, «infinitamente al di sotto della realtà» divina¹⁰⁹. Quindi costituisce «un preziosissimo ed indispensabile avviamento» ma non basta «per condurre a buon termine l'opera della nostra salvezza»¹¹⁰. Per fare ciò abbiamo bisogno nella vita spirituale «di ricevere un complemento mediante un'altra luce, mediante un'altra specie di conoscenza»¹¹¹. Si tratta di una conoscenza di tutt'altro genere, che è adeguata e nello stesso tempo sufficiente per orientarci verso il fine che ci trascende.

L'autore di essa è Dio stesso che ci introduce così nella sua vita intima. Infatti in noi quando siamo in stato di grazia, come parti vive del Corpo mistico, abita lo Spirito Santo, che è «Spirito di Cristo» e «Impulso d'amore procedente dal Padre e dal Figlio»¹¹², come «dolce ospite dell'anima»¹¹³. Anzi «non solo vi abita, ma, come ha fatto notare S. Giovanni della Croce, Egli vi dimora con compiacenza»¹¹⁴. Questa compiacenza crescerà in proporzione dei gradi di grazia ossia del nostro amore¹¹⁵. A livello generale il Divino Paraclito è l'anima della Chiesa che le dà vita e unità dirigendola al compimento del suo fine¹¹⁶,

mentre a quello individuale è «principio della nostra santificazione»¹¹⁷. Solo Egli può essere tale principio perché, da un lato, grazie alla sua onnipotenza, lo può fare efficacemente e, dall'altro lato, sa cosa bisogna fare perché conosce a fondo la nostra anima e scruta le profondità divine verso le quali aspira¹¹⁸. Insomma, abbiamo bisogno sia della sua assistenza che delle sue iniziative con le quali Egli deve «fino ad un certo punto sostituirsi a noi ch , altrimenti, siamo impari per giungere al termine»¹¹⁹. Nel seno della Santissima Trinit  questo compito spetta allo Spirito Santo in maniera particolare¹²⁰ che cos  ci conforma e ci associa a Ges  Cristo¹²¹.

Detto questo, risulta evidente che l'intervento dello Spirito Santo   per noi imprescindibile sempre¹²² per raggiungere la perfezione e che perci  esistono tutti i necessari presupposti teologici. Se manchiamo a realizzare la perfezione la responsabilit    nostra perch  Gli siamo d'ostacolo: «non usiamo della nostra libert  per aprire totalmente l'anima nostra alla sua potente ed amorosa invasione»¹²³ ossia non gli «corrispondiamo per *amore*»¹²⁴. Di conseguenza ora spetta vedere come si concretizza la sua opera in noi e che ruolo rivestono in ci  i doni. Infatti conoscendo a fondo la sua opera in noi siamo in grado di prestare la dovuta collaborazione¹²⁵. Il Divino Paraclito attua a seconda se l'atteggiamento dell'anima nella vita spirituale   prevalentemente attivo o prevalentemente passivo; in primo caso preparando ed assecondando le iniziative dell'anima e nel secondo prendendo direttamente l'iniziativa¹²⁶.

Proprio in vista dell'operare pi  esplicito e diretto dello Spirito Santo, a cui abbiamo gi  accennato e per il quale si richiede la nostra buona volont , Egli stesso ha dotato la nostra anima con i suoi doni affinch  la dispongano in modo migliore a ricevere impulsi divini¹²⁷. Grazie a doni passiamo allora da un operare «*in modo umano*» ad un operare «*in modo divino*»¹²⁸. Situandoli nel nostro organismo soprannaturale essi vengono in aiuto alle virt  non per sostituirle, il che significa che l'anima si applicher  assiduamente all'esercizio delle stesse¹²⁹, ma per perfezionarne l'opera¹³⁰. Questo non solo perch  alle virt  non basta il «concorso della grazia attuale comune» per farci giungere fino alla piena unione con Dio, ma anche perch  l'anima stessa «pur rivestita della grazia santificante nella sua essenza e delle virt  infuse nelle sue potenze, non   principio adeguato» per realizzare ci ¹³¹. Tra le virt  e i doni esiste la piena corrispondenza a cominciare dal numero¹³² e «ciascun dono completa l'opera della virt  a cui corrisponde»¹³³. La distinzione delle virt , secondo la finalit , in teologali che «ci mettono in rapporto con la SS.ma Trinit  e le virt  morali che rendono le nostre

azioni degne di essere offerte alla Trinità»¹³⁴ vale quindi anche per i doni. Più ci applicheremo all'esercizio di una determinata virtù più si aprirà la «porta aperta» del corrispondente dono «invocando l'azione diretta dello Spirito Santo; la struttura stessa del nostro organismo spirituale richiede questo divino intervento»¹³⁵.

In conclusione, con l'azione dei doni lo Spirito Santo interviene nella nostra vita spirituale come Maestro interiore divinizzando così tutto l'operare dell'anima¹³⁶.

III.3. L'attuazione dei doni

Una volta messa in rilievo la finalità dei doni e la loro posizione dentro il nostro organismo soprannaturale, resta da determinare ancora come si svolge la loro opera in noi, ossia resta da darne una descrizione psicologica, che risulta particolarmente importante per la spiritualità teresiana, indirizzata alla direzione delle anime.

L'opera dei doni è caratterizzata dal fatto che essa avviene interiormente per un'azione divina, e non dal di fuori come è il caso della «nostra conoscenza intellettuale naturale, che proviene normalmente dalle impressioni raccolte dai nostri sensi»¹³⁷. Dall'origine divina si deduce, proprio perchè l'iniziativa è dello Spirito Santo, anche la passività dell'anima la quale facilita l'efficacia dei doni.

Difatti, quest'operazione divina in noi «si ripercuote su tutta l'attività delle nostre potenze che si muoveranno in seguito»¹³⁸. Per prima cosa «Dio attira a sé la nostra volontà resa capace di amarlo per la presenza in lei della virtù soprannaturale di carità»¹³⁹. Perché, come afferma San Giovanni della Croce, «se l'anima cerca il suo Dio, molto più il suo amato Signore cerca lei» il che ha per conseguenza che al nostro modo naturale di amare, di carattere attivo, si aggiunge un altro amore divino, di carattere passivo¹⁴⁰ che riveste gradualmente varie forme¹⁴¹. Questo amore passivo della volontà, indirizzato e suscitato da Dio produce nella volontà anche un'esperienza di Dio nella quale essa «sente Colui che l'attira ... *sicuti est*, quale è in se stesso»¹⁴². Insomma, Dio stesso che si dà in un certo modo a gustare all'anima tale come è nella sua essenza, orientandola così adeguatamente al suo fine supremo¹⁴³.

Tutto quanto succede nella volontà necessariamente ha una ripercussione sull'intelligenza, perché l'anima come spirito intelligente «con la coscienza si rende conto di ciò che accade nel suo interno» e questa ignota esperienza «diventa il principio di un nuovo modo di conoscere Dio e di conoscere ulteriormente quali devono essere le nostre relazio-

ni con Lui»¹⁴⁴. Questa conoscenza mediata e non propria della intelligenza come tale, non solo ha un'altra origine, ma si presenta anche in un modo totalmente diverso. Infatti Dio adesso viene conosciuto in un modo non più concettuale, ma piuttosto aconcettuale, che non consiste nella formazione di nuove idee, ma che permette di acquisire «un *sensò*, ossia una specie di conoscenza istintiva di Dio, la quale può essere tuttavia singolarmente profonda e far intendere all'anima molto meglio di tutti i concetti»¹⁴⁵. «L'anima sente che Dio è *unico* e che le creature sono infinitamente distante da Lui, sente che Egli merita tutto il suo amore e che anzi questo è un nulla di fronte all'infinita amabilità divina, sente que qualsiasi cosa, qualsiasi sacrificio per quanto grave è sempre troppo poco per un Dio così grande»¹⁴⁶. «Si tratta di un inesprimibile, ma penetrante senso della divinità, che invade le anime in modi ed in gradi diversi»¹⁴⁷. Questo particolare senso o intuizione è la visione di Dio, la beatitudine promessa dal Signore a coloro che coltivano la purezza del cuore per riserbare a Lui tutti i suoi affetti¹⁴⁸. Per se, evidentemente, si distingue dalla visione beatifica faccia a faccia che avverrà nel cielo, da quelle carismatiche date gratuitamente ad alcuni santi e anche da «quella semplice visione di fede che hanno tutti i cristiani»¹⁴⁹. Un'altra beatitudine propriamente contemplativa è promessa ai pacifici ossia a coloro che lottano per conquistare un ordine personale tanto oggettivo quanto soggettivo rendendosi così capaci a diffondere la pace agli altri¹⁵⁰. Come premio, a differenza di altri fedeli che solamente lo fanno per fede, ottengono di sperimentare in un certo modo la propria figliuolanza divina¹⁵¹. Questo senso «si sviluppa nell'anima insieme al senso di Dio»¹⁵². Il che significa che la nuova conoscenza aconcettuale ha almeno due espressioni principali: una propria dei puri di cuore e l'altra propria dei pacifici.

Tornando alla descrizione del processo interiore a sua volta, questa nuova conoscenza «potrà pure esercitare un influsso regolativo sulle operazioni della volontà libera», che sono subordinate all'intelligenza, in modo che «anche le operazioni affettive dell'anima rivestiranno lo stesso modo sopraumano e divino»¹⁵³.

I doni dello Spirito Santo che renderanno l'anima capace di ricevere queste mozioni saranno concretamente quelli affettivi: «la pietà, la forza e il timor di Dio»¹⁵⁴. Essi appartengono alla volontà con la funzione appunto di regolare e muovere «divinamente le nostre facoltà appetitive» e si distinguono come tali dai rimanenti quattro doni («l'intelletto, la scienza, la sapienza, il consiglio»), rivolti all'intelligenza e che servono per darci il summenzionato senso di Dio¹⁵⁵. Avendo in mente poi che questi doni rispettano ed adeguano il loro operare al modo

connaturale della nostra psiche, necessariamente l'operare dei doni intellettivi dovrà precedere quello dei doni affettivi¹⁵⁶.

III.4. Gli effetti e le conseguenze

Le operazioni dei doni e precisamente la loro attuazione sono, come già sappiamo¹⁵⁷, i frutti dello Spirito Santo¹⁵⁸. Secondo la loro funzione nella vita spirituale i frutti si classificano in tre gruppi: il primo dove ci aiutano nelle relazioni con Dio¹⁵⁹, il secondo corrisponde ai rapporti con il prossimo¹⁶⁰ e il terzo riguarda i doveri verso se stessi¹⁶¹. Le beatitudini annunziate da Gesù in corrispondenza alla pratica di una determinata virtù, sono otto tra le quali due sono proprie della vita contemplativa¹⁶². Di queste due una è «la visione di Dio» e riguarda le relazioni dell'anima nella vita spirituale con Dio mentre l'altra è «il profondo senso della figliuolanza divina» ed è connessa con le relazioni verso il prossimo¹⁶³. I tre frutti che riguardano la unione con Dio ci interessano qui in particolare perchè sono effetti diretti della contemplazione. Sono intimamente connessi tra di loro e avvengono in un determinato ordine. Prima abbiamo la *carità*, nella quale anima «si concentra tutta e sempre più nel suo Dio», qui vista come frutto e non come virtù, che conosciamo come amore passivo suscitato dallo Spirito Santo¹⁶⁴. Da essa nasce il *gaudio* che è «un vero giubilo spirituale sperimentato dall'anima che si sente preda di Dio e intimamente unita a Lui, unico oggetto del suo amore»¹⁶⁵. Infine viene la *pace* profonda che penetra tutta l'anima «e non viene meno neppure in mezzo alle burrasche della vita»¹⁶⁶.

Da quanto si è detto finora si possono trarre due conclusioni importanti sull'opera dello Spirito Santo in noi. Visto che Egli ci è stato dato per la nostra santificazione e che, in vista di ciò, «tutte le anime rivestite della grazia divina possiedono i doni... si intende che in ogni anima cristiana la quale progredisce nella vita spirituale si sviluppi anche una certa attività istintiva prodotta dallo Spirito di amore»¹⁶⁷. In altri termini, ciò vuol dire che, essendo in grazia ed applicandosi al progresso spirituale, all'anima non mancherà l'influsso dei doni, ossia l'iniziativa del suo Maestro interiore e di conseguenza «non vi sarà anima santa che non goda delle illuminazioni e delle ispirazioni divine»¹⁶⁸.

Allo stesso tempo, a questa prima conclusione bisogna aggiungerne una seconda, che in un certo modo la completa. Siccome questa attuazione è esclusivamente opera di Dio, dipende anche assolutamente da

Lui, e quindi le mozioni in questione non seguiranno un schema fisso, ma, secondo le persone, potranno variare in tonalità, in continuità e in modo¹⁶⁹; quindi non saranno né ugualmente profonde, né ugualmente percettibili, e potranno anche restare inavvertite all'anima stessa¹⁷⁰, come di fatto succede nella contemplazione acquisita. È logico che sia così in quanto i frutti dello Spirito Santo, che è l'altro nome per l'attuazione dei doni, sono *atti* e come tali «qualche cosa *di vivo*, però anche di passeggero: talvolta si tratta di atti molto brevi, talvolta di atti prolungati, ma hanno sempre un carattere più o meno transitorio»¹⁷¹. Rispetto ai doni poi la fase finale della loro messa in atto è quella delle loro operazioni che sono dei veri atti e non più le disposizioni¹⁷². Perciò si chiamano anche i frutti dello Spirito Santo distinguendo tra di loro quelli più squisiti con il nome delle beatitudini e sono «come il tono maggiore e il tono minore della splendida azione che lo Spirito Santo compie nelle nostre anime»¹⁷³. Essi giovano sempre all'anima «ma non sempre sono soavi, confortanti», specifica il nostro autore adducendo l'esempio delle operazioni purificatrici nella *notte* che sono penose¹⁷⁴. In quanto i frutti sono coronamento proprio del cammino della santità come tali non sono estranei «allo sviluppo normale della vita spirituale» e di conseguenza è evidente che li «possiamo —e nel modo più legittimo— desiderare e attendere»¹⁷⁵.

IV. DUE CAMMINI DI SANTITÀ

Esposti gli elementi principali che compongono la contemplazione e il loro funzionamento, si sgombra il terreno da molti possibili equivoci e si possiede già la base teologica per spiegare altri aspetti della questione, di indole spesso più pratica. Concretamente si pone la domanda: come si riflette la dottrina trattata finora sull'ideale della perfezione spirituale che l'anima cerca in ambienti e in modi diversi?

IV.1. La conoscenza e gli stati contemplativi

Alla distinzione della contemplazione in «acquisita» ed «infusa», fatta dal punto di vista psicologico, bisogna aggiungerne un'altra da un punto di vista piuttosto oggettivo, che a sua volta faciliterà ancora di più la giusta comprensione e il relativo comportamento dell'anima.

Si tratta della divisione tra la *conoscenza contemplativa* e gli *stati di contemplazione*. Infatti secondo il nostro autore, per il quale l'argo-

mento riveste grande importanza, nella teologia moderna e antica quando si parla di contemplazione ordinariamente ci si riferisce agli stati di orazione, legati ad una progressiva consapevolezza del soggetto che alla fine diventa «quasi abituale»: di essa ci parlano i grandi mistici¹⁷⁶. Anche ammettendo che non in tutte le anime tali stati contemplativi debbano darsi allo stesso modo, sorge il dubbio se la santità necessariamente comporti lo stesso itinerario per tutti. Dalla dottrina dei doni dello Spirito Santo ciò non risulta perché, come abbiamo visto, la loro azione dipende da Dio e di conseguenza si presenta in una grande varietà di modi «e dal grado di profondità, di intensità ed anche di durata dipende la coscienza più o meno grande dell'anima di trovarsi in uno stato di passività»¹⁷⁷. Concretamente, per potersi trovare in questo stato la prima condizione è che l'attuazione in questione sia durevole e la seconda che sia tanto intensa da rendere possibile prenderne coscienza.

Ma la diversità di percezione e di modi include anche la possibilità che la mozione divina avvenga pure di nascosto, restando inavvertita dall'anima, e che non sia durevole ma passeggera. Dunque l'attuazione dei doni si potrebbe dare senza che si possa parlare di stati contemplativi. Tenendo poi conto che, come è stato detto prima, a tutti i santi viene data una certa conoscenza contemplativa bisogna concludere che essa si darà anche fuori dagli stati contemplativi.

Proprio ad essa si riferisce S. Giovanni della Croce quando parla della grazia contemplativa che Dio concede «a boccate» e quando ci fornisce dei segni dai quali l'anima possa giudicare se si trova nella fase della contemplazione iniziale in cui questa conoscenza contemplativa si dà comunemente¹⁷⁸. E' sempre la stessa grazia con gli stessi elementi e meccanismo con cui si dà negli stati contemplativi, come ci fanno capire le nozioni che impiega e delle quali è forse più rappresentativa la definizione «intendere non intendendo» usata pure da S. Teresa d'Avila¹⁷⁹.

Riassumendo, questa conoscenza contemplativa, pur partecipe della stessa grazia, è distinta dagli stati contemplativi per la modalità in cui si esprime. E, cosa che qui ci interessa particolarmente per le sue conseguenze pratiche, mentre «ogni anima che progredisce nel cammino spirituale godrà necessariamente di tale "conoscenza contemplativa"»¹⁸⁰, non tutte, anzi a giudicare dall'esperienza solo alcune tra esse, arriveranno agli stati contemplativi che a loro volta non rivestono nessun carattere di necessità. La santità perciò comporta come normale la conoscenza contemplativa, ma non gli stati contemplativi.

IV.2. La disposizione alla grazia contemplativa

Siccome però in ambedue casi si tratta della stessa grazia, la contemplazione mistica, che si dà negli stati contemplativi, anche se non è ordinaria né necessaria, sarà perciò anch'essa *connaturale*, cioè del tutto conforme all'operare del nostro organismo soprannaturale. In forza di ciò si deduce che è legittimo aspirare ad essa e desiderarla ad ogni anima¹⁸¹; anzi è utile perché si aprono così «infiniti orizzonti di possibile intimità con Dio anche qui sulla terra»¹⁸².

Certo, questo non vuol dire pretenderla, ma piuttosto riguardo ai risultati, abbandonarsi umilmente alla volontà di Dio, da cui dipendo, con la fiducia che ci darà ciò che è meglio per noi. La disposizione che renderà attiva la nostra attesa è una vita fervente di orazione e mortificazione¹⁸³. In altri termini, ugualmente come verso lo Spirito Santo l'autore di questa grazia, l'atteggiamento di preghiera viva e incessante dovrà essere accompagnato da quello pratico e abituale di vita umile e offerta in continuazione¹⁸⁴. S. Teresa in particolare insegna con insistenza alle sue figlie «non di essere le contemplative, ma di disporsi alla contemplazione»¹⁸⁵, dimostrando così un grande realismo, con cui chiede il massimo, ma senza generare illusioni. Infatti, secondo lei, le grazie contemplative non sono fine a se stesse ma «vengono date alle anime proprio per renderle più capaci di portare la croce» conformandole così sempre di più a Gesù Crocefisso¹⁸⁶. Similmente anche S. Giovanni afferma che «il più puro patire porta con se un più intimo e puro intendere»¹⁸⁷. In base a questi insegnamenti P. Gabriele conclude: «Sì, più di tutte le grazie mistiche vale ed importa la conformità a Gesù Crocefisso! Tutta la vita spirituale è dominata dalla croce e come la croce sta nel centro della storia del mondo, così sta nel centro della storia di ogni anima»¹⁸⁸.

La confusione sorge facilmente riguardo alla meditazione, che è una conoscenza diversa da quella contemplativa, quando si pretende di opporle «in modo tale che un'anima la quale diventa contemplativa non debba più fare uso alcuno del pensiero meditativo»¹⁸⁹. Questo è un «grande errore», afferma P. Gabriele, perché si dimentica che i doni sono stati dati in aiuto alle virtù e non per sopprimerle¹⁹⁰. Sulla scia degli insegnamenti di S. Teresa d'Avila, che critica fortemente il non pensare niente¹⁹¹, bisogna invece congiungere le due conoscenze affinché le anime che godono delle illuminazioni ed ispirazioni passeggero facciano ricorso debito alla meditazione e quelle propriamente contemplative, anche se non potranno più tornare allo stato di orazione meditativa usino il pensiero meditativo¹⁹².

IV.3. La vita mistica

La conoscenza contemplativa nelle anime fervorose che Dio non chiama agli stati contemplativi con l'andare del tempo progredirà parallelamente ai progressi compiuti nella vita spirituale. Ugualmente aumenterà anche l'orientamento trinitario che porta alla pienezza della perfezione e ciò generalmente avverrà, come nel caso di S. Teresa del Bambino Gesù, spontaneamente e «spesso anche senza che l'anima se ne renda conto»¹⁹³.

Le virtù insomma riceveranno l'aiuto necessario dall'attuazione dei doni che sono stati dati per questo. In tal modo «questa conoscenza contemplativa... diventerà finalmente così ampia da imprimere il suo carattere a tutta la vita dell'anima santa nella sua pratica della virtù eroica»¹⁹⁴. Di conseguenza nella sua vita lo Spirito Santo, sempre mediante i doni, prenderà governo supplendo alle imperfezioni e conformando pienamente la sua volontà a quella divina.

Con questo già gli sarà dato tutto il necessario per poter dire che l'anima vive una *vita mistica* pur non vivendo la *contemplazione mistica* che originano gli stati contemplativi¹⁹⁵. Tale precisazione fa intendere ancora più chiaramente la diversità delle vocazioni alla santità e nello stesso tempo la loro sostanziale identità perché partono dagli stessi principii, vanno allo stesso fine e hanno finalmente la stessa natura. Inoltre, secondo P. Gabriele, essa facilita anche la chiarificazione dei termini nel campo della teologia spirituale, facendo vedere che della vita mistica, concetto spesso usato nei tempi moderni, partecipa la anima santa anche se non gode degli stati di contemplazione mistica; il che rappresenta quindi un contributo importante alla conciliazione delle divergenze nel campo della mistica¹⁹⁶.

IV.4. La via «comune» e via «contemplativa»

La duplice distinzione in conoscenza contemplativa e corrispondente vita mistica da un lato e in stati contemplativi e rispettiva contemplazione mistica dall'altro, permette anche di individuare due vie alla santità e cioè rispettivamente *via comune* e *via contemplativa*¹⁹⁷. La base teologica è la chiamata universale alla santità e più concretamente ancora la definizione di Benedetto XV: «La santità consiste propriamente solo nella conformità al volere divino espressa in un continuo ed esatto compimento dei doveri del proprio stato»¹⁹⁸.

Nel Carmelo abbondano gli esempi di ambedue i cammini, ma le figure più rappresentative sono S. Teresa d'Avila per la via contempla-

tiva e S. Teresa del Bambino Gesù per quella comune. Tutte due sono sante di grande rilievo, ma mentre la Santa d'Avila ha sperimentato l'abbondanza delle grazie contemplative in tutte le forme ed è arrivata ai massimi stati della contemplazione¹⁹⁹, la sua omonima invece solo raramente — e per di più soprattutto nel corso delle occupazioni²⁰⁰ — ha avuto orazioni contemplative o meglio le «briciole di contemplazione», passando la maggiore parte della vita nelle «aridità» e prove spirituali²⁰¹.

Questo ci fa vedere come anche entro il Carmelo, che conduce una vita contemplativa ordinariamente gratificata con contemplazione mistica, si danno le due vie che presuppongono circostanze e vocazioni diverse e come tali richiedono anche la direzione spirituale appropriata e specifica. Tanto più questa diversità si darà nel mondo dove l'anime che tendono seriamente a Dio devono sforzarsi di avere una vita interiore ossia, in altre generalmente poco favorevoli circostanze, praticare anche la vita contemplativa che non è per niente propria solo dei religiosi²⁰².

Importante è non dimenticare che la via contemplativa è una via particolare non necessaria per la santità la quale si misura infatti solo secondo l'«intensità che la carità raggiunge nell'anima, appunto perché la perfezione della vita cristiana consiste essenzialmente nell'amore»²⁰³. In altri termini, al di fuori della via contemplativa è pienamente possibile arrivare alla perfezione²⁰⁴. Tutto sommato questa ultima suddivisione in due vie corrisponde a quella della contemplazione in «acquisita» ed «infusa» e mantenendo l'unità ontologica della vita spirituale facilita ancor più l'applicazione pratica della teologia spirituale. Le suddette due vie comunque non bisogna intendere restrittivamente come le uniche possibili ma piuttosto come i due estremi rappresentativi tra i quali esistono altri cammini per così dire di carattere intermedio, che conducono alla stessa fine. Modello di un cammino intermedio è S. Teresa Margherita, che nostro autore situa precisamente tra S. Teresa d'Avila e S. Teresa del B. G., per la sua «via della pura fede, della contemplazione oscura, quale l'ha descritta S. Giovanni della Croce, via arida e secca, ma che fa nascere in lei un amore ardente e un profondissimo senso di Dio»²⁰⁵. In tutti i tre casi, anche se con modalità molto diverse, i risultati sono gli stessi ossia si è adempiuta la condizione necessaria di una totale purezza di cuore e quindi anche il premio è uguale: la beatitudine della visione di Dio attraverso un particolare e profondo senso di Dio in quale, come abbiamo visto prima, consiste la contemplazione²⁰⁶.

NOTAE

1. *La contemplazione 2*, 28; *La contemplazione 1*, 27.
2. *Genesis della contemplazione*, 88.
3. *Genesis della contemplazione*, 88.
4. *La contemplazione 1*, 31-33. P. Gabriele chiama questo «un criterio *psicologico*» (*S. Teresa di Gesù, maestra di vita spirituale*, 50-51).
5. *La contemplazione 1*, 32-33; *La contemplazione 2*, 28.
6. *La contemplazione 1*, 86.
7. *La contemplazione 1*, 86-88.
8. *La contemplazione 2*, 27-28; *La contemplazione 1*, 89; *Corso 2*, 75.
9. Cfr. *La contemplazione 1*, 140-141. La coscienza di ciò sorge presto nel Carmelo, dove a cominciare da Quiroga «si ritiene comunemente che S. Giovanni della Croce sia l'inventore o almeno il restauratore della contemplazione acquisita» (*Genesis della contemplazione*, 91). La seconda qualificazione appare come più fondata dato che, come del resto mette in rilievo la scuola teresiana, spesso anche i medioevali, come Riccardo di S. Vittore, ed i contemporanei della primitiva tradizione carmelitana intendevano la contemplazione «in un senso abbastanza largo includendovi anche orazioni in cui l'anima rimane attiva» (*La contemplazione 1*, 150-151).
10. *La contemplazione 1*, 141. Concretamente, secondo P. Gabriele, la contemplazione acquisita è da identificare «con quella descritta... nel libro II della Salita... mentre il suo primo nascere viene considerato nel libro I della Notte oscura» (*S. Giovanni*, 183).
11. *La contemplazione 1*, 141, 148.
12. *Genesis della contemplazione*, 114.
13. *La contemplazione 1*, 170.
14. *La contemplazione 1*, 165.
15. *La contemplazione 1*, 165.
16. *La contemplazione 2*, 27-28.
17. *La contemplazione 1*, 23.
18. *La contemplazione 1*, 7.
19. *S. Giovanni*, 107-108; *La contemplazione 1*, 34.
20. *La contemplazione 1*, 34.
21. *La contemplazione 1*, 161.
22. L'impiego di tali termini serve a lui infatti solo «per caratterizzare gli aspetti diversi» dei vari stati di una unica contemplazione (*Genesis della contemplazione*, 92).
23. *L'École mystique*, 183.
24. *Genesis della contemplazione*, 112.
25. *La contemplazione 1*, 147.

26. *La contemplazione 2*, 24.
27. *La contemplazione 1*, 20.
28. *La contemplazione 2*, 24.
29. Opera che attribuisce a uno dei discepoli di S. Giovanni della Croce cfr. *Genesi della contemplazione*, 102; *La contemplazione 1*, 143-145.
30. *La contemplazione 1*, 143. Più dettagliatamente sul contributo della scuola carmelitana cfr. *L'École mystique*, 183-188.
31. *Genesi della contemplazione*, 113-114.
32. *La contemplazione 1*, 34-35.
33. Sulla distinzione introdotta dai teologi teresiani fra contemplazione infusa ed acquisita cfr. *La contemplazione 1*, 32-33 ed anche *S. Giovanni*, 187 e *La contemplation*, 2061.
34. *La contemplazione 2*, 32.
35. *La contemplazione 1*, 161.
36. *Genesi della contemplazione*, 113 vedi anche *La contemplazione 1*, 163.
37. La adopera suo confratello Ezequiel del S. C. de Jésus cfr. *La contemplazione 1*, 160.
38. *Genesi della contemplazione*, 113.
39. *La contemplazione 1*, 50, 163.
40. *La contemplazione 1*, 160.
41. *La contemplazione 1*, 160.
42. *La contemplazione 1*, 178.
43. *La contemplation dans l'École du Carmel thérésien*, 2060.
44. *Genesi della contemplazione*, 93, 114.
45. *La contemplazione 1*, 77; *Corso 1*, 114; cfr. anche il capitolo precedente di questo lavoro.
46. *La contemplazione 1*, 46-47.
47. *La contemplazione 1*, 163.
48. *La contemplazione 1*, 47-49.
49. *La contemplazione 1*, 165.
50. *La contemplazione 2*, 31-32.
51. *La contemplazione 1*, 50.
52. *La contemplazione 1*, 7.
53. *La contemplazione 1*, 165.
54. «Accettare senza controllo i concetti scolastici astratti e rigidi, e voler per forza ridurre l'esperienza a questi quadri schematici, significa esporsi ad inestricabili difficoltà... Sarebbe del resto rovesciar l'ordine che seguì storicamente l'evoluzione della dottrina: infatti, l'elaborazione scolastica è *posteriore* alla dottrina pratica delle due contemplazioni» (*La contemplazione 1*, 165).
55. *La contemplazione 1*, 50.
56. *La contemplazione 2*, 32.
57. *La contemplazione 2*, 32.
58. *Genesi della contemplazione*, 98.
59. *Genesi della contemplazione*, 122-124; 95.
60. *La contemplazione 1*, 163.
61. *Genesi della contemplazione*, 98.
62. *La contemplazione 1*, 50-51.
63. *La contemplazione 2*, 32; *La contemplazione 1*, 164.
64. *Genesi della contemplazione*, 124.
65. *Genesi della contemplazione*, 123.

66. *Genesi della contemplazione*, 124.
67. *La contemplazione 1*, 106-107.
68. *La contemplazione 1*, 178.
69. *La contemplation acquise*.
70. Così egli stesso, nell'introduzione del 1938 all'opera *La contemplazione acquisita* (p. 22), afferma al riguardo: «Durante più di dieci anni, abbiamo consacrato molto tempo sia all'esame della documentazione storica che ai tentativi ripetuti per giungere ad una esposizione sintetica della dottrina».
71. *Corso sistematico di teologia spirituale [secondo anno]*, offset, Roma, Collegio Internazionale dei Carmelitani Scalzi, [1953], 169 pp. (83 pp. propriamente appartenenti a questo corso); I. L'acquisto delle virtù perfette; II. L'apostolato; III. La mistica - sua natura; IV. Il problema della mistica [il terzo capitolo fu interrotto dalla morte dell'autore in modo che il corso fu ultimato con altri suoi scritti grazie a JUAN DE JESUS MARIA. Concretamente con un corso precedente del Padre Gabriele (pp. 94-161) e un altro (pp. 90-94/lezione 9/; 161-165/lezione 10/) pubblicato sotto il titolo *La vita spirituale* («Rivista di vita spirituale» 7 (1957) [254]-295)]. A questo corso bisogna aggiungere anche quello dell'anno precedente (*Corso sistematico di teologia spirituale [primo anno]*, offset, Roma, Collegio Internazionale dei Carmelitani Scalzi, 1952, 93 pp.) che, suddiviso in due parti, l'una fondamentale e l'altra dedicata alla evoluzione della vita spirituale, costituisce logicamente la prima parte di quello che doveva essere il trattato generale della vita spirituale.
72. Anzi il «significato più proprio» della mistica per lui è la contemplazione in quanto «intendiamo per mistica le forme di orazione mentale in cui l'anima sperimenta in se stessa una misteriosa azione divina la quale le dà una conoscenza di Dio che essa si sente incapace di esprimere» e che non è altro che la contemplazione (*L'orazione mentale contemplativa*, in *La preghiera. [2a] settimana di spiritualità promossa dalla Università Cattolica del S. Cuore (Roma, 23-31 marzo 1946)*, Vita e Pensiero, Milano 1947, 63).
73. Così proprio riguardo alla questione della contemplazione acquisita dichiara che per lui era «in certo qual modo un dovere intervenire in questo dibattito» (*La contemplazione «acquisita»*, in RVS 3 [1949] 23).
74. Così con grande chiarezza afferma riferendosi all'argomento: «piuttosto di perdere il tempo in discussioni che noi reputiamo spesso sterili, e che conducono frequentemente a questioni personali, crediamo più opportuno di mettere sempre in maggior rilievo la soluzione che noi riteniamo vera, approfittando per questo, anche delle obiezioni che ci sono state fatte e dei frutti continui delle nostre personali indagini nel campo della spiritualità teresiana tradizionale» (*S. Giovanni*, 181-182).
75. Concretamente ha dichiarato di essere mosso «unicamente dal desiderio di contribuire efficacemente all'avanzamento delle anime che amano l'orazione mentale» (*La contemplazione 2*, 23).
76. *S. Giovanni*, 181 o anche *La contemplazione 1*, 22.
77. *Corso 1*, 95.
78. *Meditazione e contemplazione*, in RVS 2 (1948) 295.
79. *Corso 1*, 95.
80. *Corso sistematico di teologia spirituale [secondo anno]*, offset, Roma, Collegio Internazionale dei Carmelitani Scalzi [1953], 72.
81. *Corso 1*, 95. Sull'argomento vedi in particolare l'opera: *Visioni e rivelazioni nella vita spirituale* [Firenze], Edizioni di «Vita Cristiana», Libr. Ed. Fiorentina, 1941, 166, [1] pp.

82. *La contemplation dans l'École du Carmel thérésien*, in *Dictionnaire de Spiritualité*, tome II, fasc. XIV-XV, Beauchesne, Paris 1952, 2058.
83. *La mística*, 8 ma anche 6-7.
84. *La contemplazione 1*, 22.
85. *La contemplazione 1*, 23.
86. «Naturalmente, non siamo stati sempre intesi, neppure da quelli a cui, in fondo, crediamo di star più vicini; ma quella è la sorte comune degli insegnamenti umani» (*S. Giovanni*, 181).
87. *Corso 1*, 106.
88. *Corso 1*, 106.
89. *La contemplation acquise*, 746.
90. *Corso 1*, 104-105 cfr. anche *Salita II*, XXIX, 6 (XXVII, 5) = *S. Giovanni*, 85-86.
91. *Corso 1*, 104-105.
92. *Corso 1*, 106.
93. *Corso 1*, 99.
94. *Corso 2*, 72.
95. *Corso 2*, 72.
96. *Corso 1*, 104,
97. *Corso 2*, 74-75. Sempre sulla base della passività si fa anche la divisione tra la contemplazione perfetta, dove la mozione divina è più piena e corrisponde alla via unitiva, e quella imperfetta, che si attribuisce alla via illuminativa (cfr. *La contemplation*, 2062).
98. *Corso 2*, 75.
99. *L'orazione*, 74.
100. *L'orazione*, 74-75.
101. *S. Giovanni*, 189.
102. *La contemplation*, 2062.
103. *La contemplation*, 2062.
104. *La contemplation*, 2063-2064.
105. *Corso 1*, 96. Riguardo poi all'ultima posizione le opinioni si dividono ulteriormente, perché, determinando questi «caratteri particolari», alcuni ritengono che basta «un modo particolare dell'attuazione» dei doni per spiegare l'esperienza contemplativa, mentre gli altri li giudicano insufficienti e perciò «ricorrono ad altri principii soprannaturali che devono aggiungersi ai doni dello Spirito Santo o anche addirittura sostituirli» (ibidem, 96-97).
106. *Spirito S.*, 2-3. L'opera citata è pensata proprio a colmare questo vuoto e P. Gabriele imposta la sua esposizione su tre domande principali: chi è?, come opera? e che cosa opera in noi lo Spirito Santo? (*Spirito S.*, 4).
107. «Per agire noi dobbiamo sempre partire dal pensiero e da questo passiamo all'azione: io *penso*, per esempio, all'umiltà, *decido* di farne un atto e poi *agisco*. Non posso agire altrimenti e quindi tutta la mia attività dipende dal mio pensiero» (*Spirito S.*, 17).
108. *Meditazione*, 301-302.
109. *Spirito S.*, 17.
110. *Meditazione*, 301.
111. *Meditazione*, 302.
112. *Spirito S.*, 7.
113. *Spirito S.*, 10.
114. *Spirito S.*, 7.
115. *Spirito S.*, 8.

116. Cfr. *Spirito S.*, 9-10 e *Meditazione*, 206-208 dove inoltre è debitamente messa in rilievo la importanza della enciclica *Mystici Corporis* per questa dottrina sullo Spirito Santo.
117. *Corso 1*, 97. «Egli sta in noi per invadere le anime nostre, per santificarle, per plasmarci ad immagine di Cristo, per spingerci a compiere la Santa volontà di Dio, che ci orienta alla glorificazione della SS.ma Trinità, che ci porta in Dio» (*Spirito S.*, 11).
118. *Corso 1*, 98; *Spirito S.*, 17-18.
119. *Meditazione*, 298.
120. *Spirito S.*, 14.
121. *Spirito S.*, 23-24; 27-28.
122. E' necessario non dimenticarsi di questa verità soprattutto quando predomina l'attività e impegno ascetico dell'anima nella vita spirituale per poter anche allora ringraziare e collaborare (*Spirito S.*, 16).
123. *Spirito S.*, 11.
124. *Spirito S.*, 13.
125. *Spirito S.*, 13.
126. *Spirito S.*, 13
127. *Meditazione*, 300.
128. *Spirito S.*, 32.
129. *Spirito S.*, 32.
130. *Meditazione*, 301. Già S. Tommaso insegna «dona sunt adjutorium virtutum» (*Spirito S.*, 32).
131. *Corso 1*, 97.
132. *Spirito S.*, 32.
133. «Parallelamente alle sette virtù troviamo i sette doni dello Spirito Santo: alla virtù della giustizia, corrisponde il dono della pietà, alla temperanza, il timor di Dio, alla virtù della fortezza, il dono della fortezza, alla prudenza, il consiglio, alla fede l'intelletto, alla speranza la scienza, alla carità la sapienza» (*Spirito S.*, 36). Cfr. più detenitamente *ibidem*, 36-38.
134. *Spirito S.*, 33.
135. *Spirito S.*, 38.
136. *La contemplation*, 2062-2063.
137. *Corso 1*, 98.
138. *Corso 1*, 98.
139. *Corso 1*, 98.
140. *Meditazione*, 303 cfr. *Fiamma*, III, 28. Come abbiamo visto prima, in un'altra opera il Santo approfondisce ulteriormente il tema, precisando che «quanta più carità possiede (l'anima) tanto più lo Spirito Santo l'illumina e le largisce i suoi doni, poiché la carità è la causa e il mezzo per cui vengono comunicati» (*Salita II*, XXIX, 6 (XXVII, 5) cit. in *S. Giovanni*, 85-86 cfr. anche *La contemplazione 1*, 125).
141. Concretamente P. Gabriele enumera tre seguenti: «si tratta in primo luogo di un forte amore di stima per cui l'anima darebbe mille volte la vita piuttosto di offendere minimamente il Signore; segue l'amore di passione che accende nell'anima una sete, un desiderio ardentissimo di Dio, quindi viene amore di fruizione, per cui l'anima gode quel Dio che ormai sente di possedere e in tale gaudio riposa» (*Spirito S.*, 47).
142. *Corso 1*, 98.
143. *Meditazione*, 303.
144. *Corso 1*, 98-99.

145. *Meditazione*, 304-305. In un'altra opera viene chiamata anche «una particolare intuizione di Dio» (*Spirito S.*, 57).
146. *Spirito S.*, 20.
147. *Spirito S.*, 57.
148. *Spirito S.*, 53-54.
149. *Spirito S.*, 56-57.
150. *Spirito S.*, 58-59.
151. *Spirito S.*, 61.
152. *Spirito S.*, 61.
153. *Corso 1*, 99-100. Con questa distinzione tra la volontà e la volontà libera si concilia l'ordine umano, prima conoscere poi amare, e l'ordine divino, prima amare e poi conoscere.
154. *Corso 1*, 100.
155. *Corso 1*, 100. Tra i doni intellettivi, come mette in rilievo il nostro autore, il dono del consiglio non si può dare se non viene preceduto dalla azione di uno degli altri tre che chiama «contemplativi» (ibidem, 101).
156. *Corso 1*, 100-101.
157. Cfr. cap. III, I.2.
158. *Spirito S.*, 42.
159. Sono «carità, gaudio, pace, pazienza, longanimità» (*Spirito S.*, 43).
160. Include: «benignità, bontà, mansuetudine, fede... nel senso di fedeltà» (*Spirito S.*, 43).
161. «Modestia, continenza, castità» (*Spirito S.*, 43).
162. *Spirito S.*, 50-51.
163. *Spirito S.*, 53.
164. *Spirito S.*, 47.
165. *Spirito S.*, 48.
166. *Spirito S.*, 49.
167. *Corso 1*, 100.
168. *Corso 1*, 100.
169. *Corso 1*, 100.
170. *La contemplation*, 2064.
171. *Spirito S.*, 40.
172. *Spirito S.*, 39-40.
173. *Spirito S.*, 39.
174. *Spirito S.*, 41.
175. *Spirito S.*, 42-43.
176. *Corso 1*, 102.
177. *Corso 1*, 102-103.
178. *Corso 1*, 103.
179. *Meditazione*, 307.
180. *Meditazione*, 306.
181. *Corso 1*, 107.
182. *Meditazione*, 309.
183. Vedi lo studio *La voie contemplative*, «Etudes Carmélitaines» 18 (1933) 1-38.
184. *Spirito S.*, 61-65.
185. *La voie*, 21 cfr. anche 22-24.
186. *Spirito S.*, 24.
187. *Spirito S.*, 29.
188. *Spirito S.*, 24.

-
189. *Meditazione*, 310.
 190. *Meditazione*, 310.
 191. Cfr. *La contemplazione I*, 57-65.
 192. *Meditazione*, 310-312.
 193. *Spirito S.*, 2-3.
 194. *Corso I*, 111.
 195. Sulla vita mistica cfr. *Mistica e santità*, in RVS 2 (1948) 376-381 e *Che cosa è la vita mistica*, in VC 1 (1948) 5-16.
 196. *Corso I*, 110.
 197. Queste denominazioni provengono dalla tradizione teresiana e al nostro autore sembrano più opportune di «via ascetica» e «via mistica», connesse con «il pericolo di far credere che le anime, le quali non sono gratificate di orazioni contemplative, non giungano poi ad una "vita mistica", ad una vita cioè sotto l'influsso abituale dello Spirito Santo» (*Corso I*, 111).
 198. *Che cosa è la santità*, in RVS 3 (1949) 391. Sull'argomento cfr. supra cap. III: III.1. e III.2.
 199. *Spirito S.*, 57.
 200. *Meditazione*, 308.
 201. *Spirito S.*, 57-58.
 202. «Dico subito che per vita contemplativa non dobbiamo intendere solo la vita dei Certosini o delle Claustrali, ma, assai più largamente, ogni genere di vita spirituale che fa della ricerca dell'intimità divina la sua preoccupazione dominante. In altre parole, si tratta della cosiddetta *vita interiore* che può e deve essere vissuta anche in mezzo al mondo...» (*Spirito S.*, 53).
 203. *La santità di tutti*, 158-159, cfr. cap. III, III. 2.
 204. *La voie*, 2-3.
 205. *Spirito S.*, 57.
 206. *Spirito S.*, 58.

INDICE DELL'ESTRATTO

INTRODUZIONE	357
INDICE DELLA TESI	359
BIBLIOGRAFIA DELLA TESI	363
ABBREVIAZIONI	377
IL CAMMINO DELLA CONTEMPLAZIONE	379
I. LA CONTEMPLAZIONE ACQUISITA	379
I.1. L'elaborazione della dottrina	379
I.2. L'origine del nome	380
I.3. L'importanza della distinzione	381
I.4. L'orientamento pratico	382
II. LA PROBLEMATICHE DELLA CONTEMPLAZIONE	383
II.1. La posizione dell'autore	383
II.2. L'impostazione della questione	384
II.3. La natura della contemplazione	385
II.4. La classificazione della contemplazione	386
III. GLI ELEMENTI COSTITUTIVI DELLA CONTEMPLAZIONE	387
III.1. Le virtù ed i doni dello Spirito Santo	387
III.2. Il Maestro interiore	388
III.3. L'attuazione dei doni	390
III.4. Gli effetti e le conseguenze	392
IV. DUE CAMMINI DI SANTITÀ	393
IV.1. La conoscenza e gli stati contemplativi	393
IV.2. La disposizione alla grazia contemplativa	395
IV.3. La vita mistica	396
IV.4. La via «comune» e via «contemplativa»	396
NOTAE	399
INDICE DELL'ESTRATTO	407

